



Ruggeri, Paola (1997) *La Casa imperiale*. In: Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (a cura di). *Uchi Maius 1: scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 133-171: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 30).

<http://eprints.uniss.it/6045/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

30.

Uchi Maius 1

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Sassari



Institut National
du Patrimoine de Tunisie

Uchi Maius 1

Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 1997



Questo volume è stato stampato con il contributo
della Regione Autonoma della Sardegna

Redazione:

CENTRO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SULLE PROVINCE ROMANE
I - 07100 SASSARI - Università degli Studi - Viale Umberto, 52
Tel. 079/228995 - Fax 079/239025

EDES - Editrice Democratica Sarda
I - 07100 SASSARI - Via Nizza, 5/a - Tel. 079/292551

Stampa:

TAS Tipografi Associati Sassari
I - 07100 SASSARI - Via Predda Niedda, 43/d - Tel. 079/275400

Paola Ruggeri

La casa imperiale

Il ricordo dell'attività degli imperatori romani ad Uchi Maius appare quanto mai esteso e, per alcuni periodi, veramente eccezionale, forse a dimostrazione di ripetuti provvedimenti specifici, indirizzati verso la realizzazione di opere pubbliche oppure nel campo della promozione giuridica della città, comunque in relazione ad interventi diretti o indiretti a favore dei componenti la comunità locale: e ciò fin dall'epoca di Augusto, se gli *Uchitani*, sicuramente i *peregrini* numidi, potrebbero addirittura essere stati indennizzati parzialmente delle terre a suo tempo cedute a favore dei coloni, forse fin dall'età di Gaio Mario¹; si deve prescindere in questa sede dall'attività di Augusto all'interno di quello che Plinio il Vecchio chiama *oppidum civium Romanorum Ucitanum* (NH V, 29), documentata dalla dubbia iscrizione incisa su un cippo terminale calcareo di forma cilindrica, relativa alla divisione del *castellum* tra i coloni e gli *Uchitani* riferita ora sicuramente ad età augustea, il cui testo è stato recentemente sottoposto ad un'opportuna revisione da A. Beschaouch².

Complessivamente elencheremo una quarantina di iscrizioni, che prevalentemente riguardano il

regno di Marco Aurelio (9 casi) e soprattutto l'età dei Severi, da Settimio Severo e Caracalla (9 casi, comprendendo Giulia Domna e Geta) fino a Severo Alessandro (5 casi). Il numero stesso delle testimonianze non può non portarci ad ipotizzare un ruolo rilevante di questi imperatori nei confronti della città: a Marco Aurelio arriverei ad attribuire anche qualche iniziativa - per noi ancora non conosciuta - a favore del *pagus civium Romanorum* oppure, se è mai esistita, della *civitas* peregrina: il ricordo di Lucio Vero, di Faustina, di Lucilla e di Commodus prima e dopo la morte del padre sembra significativo. Del resto sono noti gli interventi di Marco Aurelio nelle città vicine: a Thugga il tempio dedicato alla triade capitolina, *Iovi Optimo Maximo, [Iu]noni [Reginae], Minervae Augustae*, fu edificato *pro salute* di Marco Aurelio e di Lucio Vero, all'indomani della vittoria partica del 166³. L'attività di Settimio Severo pare prevalentemente indirizzata alla realizzazione di opere pubbliche ed in particolare alla costruzione o più probabilmente al rifacimento tra il 197 ed il 207 del foro (CIL VIII 26255 = ILS 9401 e 15449 = 26258), mentre a Severo Alessandro si deve nel 230 la deduzione della *colo-*

* In questa sede si riprende e si amplia il § 6 dell'articolo P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Duâmis, Tunisia)*, in "L'Africa romana", X.2, Oristano 1992, Sassari 1994, pp. 645-671. I disegni sono di Salvatore Ganga, le fotografie di Attilio Mastino. I testi sono stati trattati col programma PETRAE (© IRAM-Maison de l'Archéologie, Université Michel de Montaigne, Bordeaux-Talence), con la collaborazione di Rita Sanna (l'abbreviazione SANNA, PETRAE rimanda al relativo catalogo). Un vivo ringraziamento all'amico Alessandro Teatini, per la consulenza relativa alla decorazione dei pezzi.

¹ CIL VIII 26274, cfr. l'articolo di A. BESCHAOUCH, *Note sur le territoire de Carthage sous le Haut-empire*, "CRAI", 1995, pp. 868 ss. Per le circostanze della colonizzazione mariana, vd. da ultimo G.J. EVANS, *Gaius Marius, A Political Biography*, Pretoria 1994, pp. 117 ss.; A. MASTINO, S. FRAU, *Studia Numidarum in Iugurtham adensa: Giugurta, i Numidi, i Romani*, in "Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri", a cura di A. ALONI e L. DE FINIS (Labirinti, 23), Trento 1996, pp. 212 ss.

² CIL VIII 26274 = ILS 1370 = AE 1908, 269, con il se-

guente testo: [---] [Marcus] C[ae]l[ius] Phileros: castellum divisit inter colonos et Uchitanos terminos que constituit. Per una nuova edizione del testo, totalmente differente e con una riga in più, vd. ora l'articolo di A. BESCHAOUCH in questo volume (si possiede ora un fac-simile di Salvatore Ganga).

Il personaggio è conosciuto anche in un'iscrizione di Formia nota fin dall'Ottocento (CIL X 6104). Per la bibliografia precedente, vd. T.R.S. BROUGHTON, *The Inscription of Phileros*, "The American Journal of Philology", 50, 1929, pp. 279-285; J. GASCOU, *La carrière de Marcus Caelius Phileros*, "Antiquités Africaines", 20, 1984, pp. 105-120; F. JACOUES, "Municipia libera" de l'Afrique Proconsulaire, Appendice, *L'adjudication de vectigalia et la délimitation d'Uchi Maius par M. Caelius Phileros*, in *Épigraphie. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degraffi*, Rome 27-28 mai 1988, Roma 1991, pp. 600 sgg.

³ CIL VIII 1471 a = 15513 cfr. *ILTim.* 1379, vd. L. POISSOT, *Inscriptions de Thugga découvertes en 1910-1913*, "Nouvelles archives des missions scientifiques et littéraires", XXI = n.s. VIII, 1913, pp. 1 ss. Vd. anche M. GRANT, *The Antonines. The Roman Empire in Transition*, London-New York 1994, p. 130.

nia *Alexandriana*, tappa fondamentale nel processo di semplificazione istituzionale (CIL VIII 26262 e 15447; vd. ora I 256). L'intervento finanziario diretto dell'imperatore in realtà non sempre è sicuro: ad esempio l'espressione *lex indulgentia*, riferita a Severo Alessandro in CIL VIII 26262, potrebbe far riferimento, più che alla costruzione dell'arco onorario, collocato all'ingresso della città in direzione di *Aptucca*, alla deduzione della colonia ed al conseguente assorbimento del *pagus* augusteo, estrema propaggine del territorio cittadino di Cartagine, grazie all'intervento del vice-proconsole d'Africa *Caesonius Lucillus Macer Rufinianus*. In attesa di ritrovare l'iscrizione che ricorda la costruzione dell'arco severiano, va osservato che un secondo arco fu eretto più in alto, appena superato il muro di cinta, nell'età di Gordiano III e di Sabinia Tranquillina, ornato con statue imperiali, forse durante il proconsolato dello stesso personaggio (CIL VIII 26264); i resti sono ancora evidenti nei pressi della *koubba*, il santuario islamico di Sidi Mohammed Salah. Sicuramente ad un intervento della cassa provinciale si deve la costruzione di un tempio effettuata nel 173 *ex auctoritate* del proconsole *Iunius Sabinianus*, forse su richiesta del *pagus* (CIL VIII 26249, con l'aggiunta di un nuovo frammento I 213, vd. l'articolo di M. KHANOUSSI in questo volume, p. 173). Per il resto, le dediche imperiali sembrano effettuate a carico della cassa cittadina, *pecunia publica*, sia nell'età del *pagus* (CIL VIII 26241, 26255 = ILS 9401, 26257, *15449 = 26258, 26260, 26243, 26261; vd. anche *sua pecunia* 26253, 26254), sia nell'età della colonia (CIL VIII 15450): viene citata espressamente la *res publica Uchitanorum Maiorum* (CIL VIII 26253, 26254, 26255 = ILS 9401) e la *res publica coloniae* (CIL VIII 15451 cfr. p. 2595 = ILS 690; 26268)⁴; eccezionalmente una dedica è effettuata a spese della cassa di una comunità vicina, a carico della *civitas Bencennensis* (CIL VIII 15447). In qualche caso si è verificata un'integrazione della somma a carico di privati, come per la base della statua equestre di Settimio Severo (CIL VIII 26255 = ILS 9401, *sua pecunia*). Si vedano anche le formule relative all'*ampliatio* o alla *multiplicatio* della *summa honoraria* (p.es. in CIL VIII 26245, 26250). La decisione dell'*ordo* è frequente, se ricorre la formula *d(ecreto) d(ecurionum)* sia nell'età del *pagus*

(CIL VIII 26241, 26245, 26253, 26254, 26255 = ILS 9401, 26257, *15449 = 26258, 26260, 26243, 26261), sempre che non si faccia riferimento all'*ordo* della possibile *civitas peregrina*⁵, sia nell'età della colonia (CIL VIII 26263, 15450); anche la dedica posta dalla *civitas Bencennensis* (CIL VIII 15447) è stata decisa dall'*ordo* cittadino (del resto vd. la dedica a Settimio Severo *d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica)* in CIL VIII 26418, per il vicino *pagus Suttuensis*, oggi Henchir ech-Chett, a ridosso della cima del Djebel Gorraa).

Le spese riguardano intanto la costruzione di edifici sacri, e ciò a partire dall'erezione dalle fondamenta del tempio di Saturno Augusto nell'età di Nerva (CIL VIII 26241), oppure del tempio di Esculapio probabilmente durante il regno di Antonino Pio (CIL VIII 15456 = 26244, sul retro di 15446; vd. forse anche 26245); di un'*aedes* si parla anche nella nuova edizione, curata ora da M. Khanoussi in questo volume, di CIL VIII 26249 (con i nuovi frammenti I 213 *d-e-f*); abbiamo ripetuti casi della dedica di una base e di una statua, come per la *Concordia Augusta* in occasione della promozione di Uchi Maius a colonia, per iniziativa della *civitas Bencennensis* (CIL VIII 15447), oppure per una divinità anonima, forse la *Pietas Augusta*, invocata per la salvezza di Gordiano III (CIL VIII 26246 + I 211). Si è già detto delle iniziative di Settimio Severo per la costruzione o il rifacimento del foro, i cui lavori erano iniziati nel 197, durante la V potestà tribunicia, quando fu dedicata la base della statua equestre, che poggia su un lastricato più antico (CIL VIII 26255 = ILS 9401): lavori forse conclusi nel 207, quando fu completato il porticato con l'iscrizione monumentale dedicata a Settimio Severo nel suo XV anno tribunizio, a Caracalla nel suo X anno tribunizio, a Geta ed a Giulia Domna (CIL VIII 15449 = 26258). Si è detto dell'erezione dei due archi onorari, ma si può aggiungere la notizia riguardante la dedica di statue di Caracalla e di sua madre, in occasione dello svolgimento di giochi o più probabilmente della distribuzione di olio per frizioni agli atleti (*[popu]lo gymnasium*, CIL VIII 26259)⁶ e la costruzione o meglio il restauro della strada per *Thubursicum Bure* nel corso della seconda tetrarchia (CIL VIII 26266, miliario). Si aggiunga tutta una serie di spese destinate a spettacoli (*ludi*), ban-

⁴ Vd. J. GASCOU, *L'emploi du terme res publica dans l'épigraphie latine d'Afrique*, "MEFRA", XCI, 1, 1979, pp. 383 ss.

⁵ Così p.es. a Vallis, vd. CL. LEPPELEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, II, *Notices d'histoire municipale*,

Paris, 1981, p. 230.

⁶ Vd. F. GHEDINI, *Gymnasia ... in thermis: ancora sul testamento di C. Cornelio Egriliano*, in "L'Africa Romana", IX, Nuoro 1990, Sassari 1992, p. 356 n. 10.

chetti (*epula*), distribuzione di denaro (*sportulae*), e di frumento al popolo e così via (p.es. *CIL VIII 26264*)⁷.

Le dediche imperiali sono prevalentemente in dativo, soprattutto quelle collegate ad un avvenimento particolare: una vittoria imperiale, di Settimio Severo o di Caracalla (*CIL VIII 26242 a, 26243*) oppure di Costantino [*do]minus triumph*] su Massenzio (*CIL VIII 15451* cfr. p. 2595 = *ILS 690*), la promozione giuridica della città (*CIL VIII 15447* e 26262; vd. ora I 256), oppure la nomina a decurione di un cittadino durante il regno di Marco Aurelio (*CIL VIII 26251, [ob] honore]m decurionatus*) oppure la nomina a *magister pagi*, in *CIL VIII 26250* e forse in *CIL VIII 26239 = ILS 9398*, dove è ricordato l'ammontare della relativa *summa honoraria*; i *magistri* del *pagus* sono ricordati per datare le diverse dediche anche in *CIL VIII 26252 = I 159* (dedica a Faustina), I 223 (dedica a Lucilla) e *CIL VIII 26249 + I 213* (dedica a Marco Aurelio per il restauro di un tempio forse destinato al culto imperiale). Infine la nomina a *flamen perpetuus* (*CIL VIII 26255 = ILS 9401*) oppure forse a *sacerdos Cererum* di Cartagine (*CIL VIII 26245*); conosciamo inoltre dediche generiche, di cui ci sfuggono esattamente le circostanze, con statue di Marco Aurelio (*CIL VIII 26248*), Commodo (26254), Giulia Domna (26257), Claudio il Gotico (26265), Aureliano (15450), Valente (15452); ancora più incerte le dediche 26268 e 26269. Meno frequente ma significativa è la formula *pro salute*, che accompagna un voto in occasione della costruzione di un tempio di Saturno nell'età di Nerva (*CIL VIII 26241*) o di un tempio di Esculapio nell'età di Antonino Pio (15456 = 26244) o di un tempio di una divinità anonima, forse la [*Piet]as Aug(usta)*, durante il regno di Gordiano III (26246 + I 211), infine di un arco ancora sotto Gordiano (26264)⁸; un edificio pubblico fu dedicato in esecuzione della volontà testamentaria di [*- Pa]lcivius Honoratus* tra il 146 ed il 155 d.C., [*pro] salute* di Antonino Pio (in *CIL VIII 26245*); dediche analoghe furono effettuate in occasione dell'erezione di una statua della *Concordia Augusta*

nell'età di Severo Alessandro (15447), forse in occasione della promozione del *pagus* alla condizione di colonia (I 256). Dubbio il caso di una dedica imperiale nel 180 con il nome di Commodo in genitivo, in cui potrebbe esser stata omessa una riga dagli editori con l'espressione *pro salute* (26253); analogo il caso con i *cognomina ex virtute* di Caracalla e con il nome di Giulia Domna in genitivo (26259); vd. anche l'inedita PETRAE 190 di Severo Alessandro (= I 249). Costantino del resto è menzionato in quanto *restitutor invictis laboribus suis privatorum et publicae salutis* (*CIL VIII 15451* cfr. p. 2595 = *ILS 690*). Per completezza si citeranno anche le dediche alla *Salus Augusta*, che forse aveva un tempio costruito da *C(aius) Pacuvius C(ai) filius) Felix* e da sua moglie *Tullia Primula* (*CIL VIII 15448*).

Il *numen* imperiale è ricordato a partire dall'età di Severo Alessandro (*CIL VIII 26262*); è frequente l'espressione *devota numini maiestatique eius*, riferita prevalentemente alla colonia a partire dal III secolo, in qualche caso con un'allusione alla durata nel tempo, *in aeternum* (15450, Aureliano: 15451 cfr. p. 2595 = *ILS 690*, Costantino: 26268, un Cesare dell'età di Costantino: 26269, un principe successivo a Costantino). La formula è abbreviata per Valente in *CIL VIII 15452*⁹.

Va segnalata inoltre tutta una serie di testimonianze relative al culto imperiale, sulle quali si potrà fare solo un cenno: un'*aedes [vetus]tate corrupta*] fu restaurata con una dedica a Marco Aurelio nel 173 (*CIL VIII 26249 + I 213*). In particolare la situazione dei *flamines* appare complessivamente abbastanza oscura¹⁰. In *CIL VIII 26283*, sicuramente dell'età del *pagus*, compare un anonimo che è stato *flam(en) perp(etuus) C(oloniae) C(oncordiae) I(tuliae) K(arthaginis)*, che dunque ha operato ad Uchi Maius nella sua qualità di addetto al culto imperiale nella capitale Cartagine¹¹; ad un sacerdozio locale sembra invece fare riferimento *CIL VIII 26255*, che ricorda come *flam(en) p(er)p(etuus)* ad Uchi Maius nell'età di Settimio Severo e più precisamente nel 197 [*C(aius)] Lucilius C(ai) filius) Athenaeus*, il quale però in precedenza era stato *sa-*

⁷ Un primo elenco è in RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare* cit., pp. 667 s.; vd. ora l'articolo di E. UGHI, in questo volume.

⁸ Sulla formula *pro salute*, vd. R. TURCAN, *Le culte impérial au III^e siècle*, in *ANRW*, II, 16.2, 1978, pp. 1056 ss.

⁹ Vd. Sulla formula, H. G. GUNDEL, «*Devotus numini maiestatique eius*», *zur Devotionsformel in Wehnschriften der römischen Kaiserzeit*, "Epigraphica", XV, 1953, pp. 128-150; D. FISHWICH, *Numina Augustorum*, "The Classical Quarterly",

XX, 1970, pp. 191-197; TURCAN, *Le culte impérial* cit., p. 1017; A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, AA XV, *La terza età dell'epigrafia* (Epigrafia e antichità, 9), Bologna 1988, pp. 35 ss.

¹⁰ Vd. M. S. BASSIGNANO, *Il flammato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, pp. 211 s. nr. I 3.

¹¹ Vd. in particolare M. BESNIER, *Fouilles et découvertes récentes en Tunisie*, "Journal des Savants", n.s., XII, 1914, pp. 219 s. Vd. inoltre BASSIGNANO, *Il flammato* cit., p. 113 nr. 34.

cer(dos) Cerer(um) C(oloniae) I(uliae) K(arthaginiensis) anni CCXXXV. Dopo la costituzione della colonia, la situazione indubbiamente si semplifica: nel III secolo conosciamo ad esempio *L(ucius) Cornelius Quietus fl(amen) p(er)p(etuus)* ed esecutore testamentario per conto del padre omonimo (*CIL VIII 26275 = AE 1908, 266*). La testimonianza più tarda è del IV secolo, nell'età di Valentiniano II, Teodosio e Magno Massimo, quando – forse nel 383 – *Furius Victorinus* si collega idealmente alle nobili tradizioni familiari, sostenuto dall'*honor avitus* del flaminato (*CIL VIII 15453 = 26267*)¹².

NERVA (anni 96-98)

Il primo imperatore menzionato in città è Nerva, alla fine del I secolo d.C.: appunto *pro salute* di Nerva il liberto *Q. Urvinus Callistus* costruì e dedicò il tempio del grande dio africano Saturno Augusto *a solo*, forse eseguendo un decreto dei decurioni probabilmente del *pagus civium Romanorum* ed utilizzando denaro della cassa cittadina (*CIL VIII 26241*)¹³: l'edificio, costruito forse su una più antica area sacra dedicata a Saturno, doveva sorgere a ridosso dell'attuale *koubba*; con tutta probabilità si tratta di una delle più antiche dediche a Saturno di tutto il Nord-Africa¹⁴. La *gens Urvinia* della tribù *Arnensis* è già attestata alla periferia di Uchi Maius (a Bordj Rihana) e va probabilmente collegata alla colonia di Cartagine nell'età del *pagus*, come sembra accertato dalla menzione della tribù¹⁵. Marcel Le Glay ha fatto osservare non solo la precocità della testimonianza ma soprattutto l'associazione ad Uchi Maius del rarissimo culto di *Ops*, paredra di Saturno, che potrebbe essere stato introdotto dai veterani di Gaio Mario (*CIL VIII 26240 = AE 1908, 260*); e ciò anche se la testimonianza epigrafica in nostro possesso potrebbe essere alquanto tarda, posto che la dedicante *Aurelia Aristobula* abbia veramente ottenuto la cittadinanza romana tra il 290 ed il 294 d.C. per volontà del proconsole *T. Claudius Aurelius Aristobulus*¹⁶.

¹² L'espressione dell'iscrizione è in realtà *avito honore suffultus*, nel senso di «sorretto dall'onore avito», dunque dal sacerdozio del flaminato, che era stato ricoperto per generazioni anche dagli antenati; ma preferirei pensare che è l'onore avito che viene rivitalizzato dallo zelo di un lontano discendente, ad oltre mezzo secolo di distanza dalla pace religiosa costantiniana.

¹³ La lettura *d(ono) d(edit) p(tecunia) p(ri)vat(a) f(ecit)* è possibile, ma nel nostro caso del tutto improbabile.

¹⁴ Cfr. M. LE GLAY, *Saturne Africain. Monuments*, I, Paris 1961, p. 272, nr. 1; vd. anche ID., *Histoire*, Paris 1966, pp. 71, 81 e 248; RUGGERI, ZUCCA *Nota preliminare* cit., p. 662. Un'al-

1. Dedicà del tempio di Saturno, per la salvezza di Nerva.

Località di rinvenimento: 40 m. ad occidente dalla *koubba* (non ritrovata).

Dimensioni: 25/55/25. Alt. lettere 5-5,5. Lastra spezzata sulla destra.

CIL VIII 26241 = AE 1907, 153. Vd. già L. CARTON, *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)* (Mémoires de la Société des sciences de Lille), Parigi 1895, p. 257, nr. 450; R. CAGNAT, P. GAUCKLER, *Les temples payens. Monuments historiques de la Tunisie*, I: *Les monuments antiques*, Parigi 1898, p. 86; A. MERLIN, "BCTH", 1907, p. CXIII nr. 4; ID., *Rapport sur les inscriptions latines de la Tunisie découvertes depuis la publication du supplément du Corpus Inscriptionum Latinarum*, "NAM", XIV,2, 1907, p. 204 nr. 1; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Paris 1908, pp. 28 s. nr. 7. R. SANNA, *PETRAE* 27.

Data: 96-98 d.C.

*Saturno Aug(usto) s[ac(rum)] (?)
pro salute Imperatoris) Nervae
Q(uintus) Urvinus Q(uinti) lib(ertus) Callistus
templum a solo d(ecreto) d(ecurionum)
p(tecunia) p(ublica) f(ecit).*

L. 1: Carton: *s[ac(rum)] (?)*.

BIBLIOGRAFIA

M. LE GLAY, *Saturne Africain. Monuments*, I, Paris 1961, p. 272, nr. 1; vd. anche ID., *Histoire*, Paris 1966, pp. 71, 81 e 248.

ANTONINO PIO (anni 138-161)

È solo però a partire dall'età di Antonino Pio che verificchiamo un'attenzione più diretta e costante degli imperatori e dei loro funzionari nei confronti della città: tra gli Antonini vengono ricordati Antonino Pio, Marco Aurelio, Commodo: il primo forse era onorato nell'età del *pagus* da un *praefectus*

tra dedica a Saturno Augusto, rinvenuta ad Uchi Maius sempre nei pressi della *koubba*, è in *CIL VIII 26242*, cfr. LE GLAY, *Monuments* cit., p. 273 nr. 2; si tratta probabilmente della targa collocata sulla porta d'ingresso al tempio.

¹⁵ *CIL VIII 26388, P. Urvinus Q.f. Arn. Vitalis*.

¹⁶ LE GLAY, *Monuments* cit., p. 272; per la connessione con la colonizzazione mariana, *ibid.*, p. 327 e n. 3. Per il proconsole *T. Claudius Aurelius Aristobulus*, vd. A. PALLU DE LESERT, *Fastes des provinces africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanies) sous la domination romaine*, II, Parigi 1896-1901, pp. 1 ss.; *PLRE*, I (a. 1971), p. 106; LEPELLEY *Les cités* cit., II, p. 128.

i(ure) d(icundo) di Cartagine, che effettuò una distribuzione di frumento forse in occasione della dedica del tempio di Esculapio, dal momento che la relativa iscrizione (CIL VIII 15456 = 26244) è stata incisa sulla parte interna di un grande blocco parallelepipedo opistografo, che costituiva l'architrave del tempio costruito da *L. Sollonius P.f. Arn(ensi tribu) Lupus Marian[us]*, originario di Uchi Maius (CIL VIII 15446)¹⁷.

Ancora Antonino Pio appare in un'epigrafe frammentaria, di cui sono stati recentemente ritrovati due frammenti, che si data tra il 190° ed il 199° anno delle Cereri, dunque forse tra il 146 ed il 155 d.C. (CIL VIII 26245)¹⁸; si tratta della dedica di un edificio, [*pro*] salute di un imperatore, effettuata con il consenso dei decurioni, con un'ampliatio pecuniae, dunque con un'integrazione sulla somma a quanto pare messa a disposizione dai due o più dedicanti, anche se si fa riferimento in genitivo ad un [*- Pacu*]vius Honoratus, sicuramente imparentato con il *C. Pacuvius C.f. Felix*, marito di *Tullia Primula*, costruttore del tempio della *Salus Augusta* (CIL VIII 15448) e con una serie di altri *Pacuvii*, attestati a Thugga¹⁹.

2. Dedicata ad Antonino Pio ed ai suoi figli (?).

Elemento di fregio iscritto opistografo in calcare. La presenza dell'iscrizione sia sul lato anteriore che sul retro consente di riferire questo elemento ad un ordine libero. Si trova infisso verticalmente nel terreno forse in corrispondenza della fronte del tempio di Esculapio, ubicato presso la *koubba*, del quale faceva originariamente parte. Sono scheggiati gli spigoli e gli angoli, mentre le superfici appaiono variamente abrase, in particolare all'estremità destra del lato anteriore, dove le profonde abrasioni hanno determinato la scomparsa delle modanature della cornicetta. Alt. cm. 57,5, largh. massima misurabile cm.147, spess. cm. 58,5.

L'iscrizione del fregio è inquadrata da una cornicetta modanata costituita da due tondini separati da un cavetto e delimitati, esternamente, da un listello.

CIL VIII 15456 = 26244; inventario I 174 b; R.

¹⁷ H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, "Antiquités africaines", 4, 1970, ora in *Afrique romaine, Scripta varia*, I, Paris 1978, pp. 303 e 338; RUGGERI, ZUCCA *Nota preliminare cit.*, p. 663. Una contemporaneità dei due testi è suggerita, oltre che dalla paleografia, dal ricordo sui due lati di un *Marianus*. Sul tempio di Esculapio ad Uchi Maius, vd. H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasburgo 1986, p. 420.

SANNA, PETRAE I. Vd. già L. POINSSOT, *Voyage archéologique en Tunisie*, "BAntAfr", III, 1885, p. 38 nr. 738; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 33 nr. 13.

Data: 138-161 d.C.

Sulla faccia principale: dedica ad Esculapio e forse ad altre divinità. Vd. KHANOUSSI, in questo volume, p. 184.

Vd. già CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la communication adressée à l'Académie par le Lieutenant-Colonel de Paymorin (Inscriptions de Tunisie)*, *Découverte de la colonia Ucitana Major*, "Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Comptes rendus", X, 1882 (1883), pp. 295 s. nr. 4 = "Arch.Miss.", III s., X, 1883, p. 135 nr. 4; POINSSOT, *Voyage cit.*, p. 38 nr. 737; CH. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, II (rivisto da S. REINACH), Parigi 1888, p. 358; CAGNAT, GAUCKLER, *Les temples payens cit.*, p. 43.

Sul retro:

[*pro salute Imp. Caes. T. Aeli Hadriani*
Antonini Pii ?] liberorum[que eius ---]
[--- i ?] [dem praefectus] i(ure) d(icundo)
qui I ? [---]
[---] ius pater eius suo et Mar[iani ?] nomine ?]
[---] fecit et ob dedicat[i]onem frumentum dedit.
I. 2: [---]ae]dem?

BIBLIOGRAFIA

H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, "Antiquités africaines", 4, 1970, ora in *Afrique romaine, Scripta varia*, I, Paris 1978, pp. 303 e 338; E. DE RUGGERO, *Dir. Ep.*, IV, I (a. 1958) s.v. *liberalitas*, p. 882; H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasburgo 1986, p. 420; G. WESCH-KEHN, *Liberalitas in rem publicam*, Bonn 1990, pp. 32, 249 nr. 3, 398; P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisia)*, in "L'Africa Romana", X, Oristano 1992, Sassari 1994, pp. 663 e 667; P. RUGGERI, *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, in "Epigraphica", LVI, 1994, p. 73 n. 21; E. UGHI, in questo volume, nr. 1.

Per la foto e il disegno vd. M. KHANOUSSI in questo volume, pp. 184 sgg.

¹⁸ Cfr. PFLAUM, *La romanisation cit.*, I, p. 303; J. GASCOU, *Les sacerdotés Cérérées de Carthage*, "Antiquités africaines", 23, 1987, pp. 105 s. nr. 12 (che preferisce una data tra il 146 ed il 161, arrivando fino a Marco Aurelio); RUGGERI, ZUCCA *Nota preliminare cit.*, p. 663 (oppure Marco Aurelio).

¹⁹ Sui quali vd. A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouan*, Paris 1908, pp. 32 s.

3. Dedicà imperiale ad Antonino Pio posta da un *sacerdos Cererum*.

Località di rinvenimento: 100 m. dalla base di Settimio Severo, reimpiegata come contrappeso di una pressa in un frantoio. *CIL* VIII 26245 *a-b*; Inventario I 167 *b-b'*. Tre frammenti, di cui solo due ritrovati (*CIL* VIII 26245 *b*). R. SANNA, PETRAE 30. Per la scheda, vd. l'articolo di E. UGHI, in questo volume (nr. 2).

Si tratta di una dedica, effettuata presumibilmente tra il 146 ed il 155 d.C., [*pro*] salute *Imp(eratoris) Caf(es)aris) T(iti) Aelii Hadriani Antonini A]ugu]sti ---*], da parte di un anonimo [*sac(erdos) Ce]r(er)um) anni CLXXX[---]*], forse in esecuzione del testamento di un [*- Pa]cuvius Honoratus, [adiecta ? pec]unia²⁰*].

MARCO AURELIO, LUCIO VERO, FAUSTINA, LUCILLA, COMMODO (anni 161-180)

Marco Aurelio compare almeno sei volte ad Uchi Maius, con la XXII, la XXVII e la XXXI potestà tribunicia negli anni 168, 173 e 177 (*CIL* VIII 26248, 26249 + I 213, 26250)²¹; in qualche caso, come nella dedica effettuata dal *magister pagi* [---] *Fortunatus*, con l'ampliamento della *summa honoraria*, compaiono per intero anche gli ascendenti, Antonino Pio, Adriano, Traiano e Nerva e si cita il fratello Lucio Vero Partico, già divinizzato (26250; gli ascendenti fino a Nerva anche in 26248). Dubbie le integrazioni della dedica a Marco Aurelio *Armen(iacus) Me]dicus, Parthicus maximus, Germanicus Sar]maticus*, effettuata [*ob honore]m decurionatus* da un *C. Marcus I[---]* (*CIL* VIII 26251); il *cognomen ex virtute* [*Sar]maticus*, ci porta senza dubbio al periodo tra il 175 ed il 180 d.C.²²

M. Khanoussi, grazie ad un nuovo recente ritrovamento epigrafico, ha potuto precisare l'attività

del proconsole *Iunius Sabinianus*, nel corso del XXVII anno tribunizio di Marco Aurelio, con il restauro di un edificio pubblico, sicuramente un'*aedes*, forse il tempio destinato al culto imperiale, [*vetus]tate corrup]ta²³*. Non escluderei che Lucio Vero fosse ricordato, oltre che nella base di Lucilla (I 223), anche in una base ora perduta, dedicata in occasione della sua ottava potestà tribunicia nell'anno 168 d.C., in contemporanea con *CIL* VIII 26248, che ricorda Marco Aurelio nel suo XXII anno tribunizio: si notino in quest'ultimo caso i *cognomina ex virtute* [*Armen]iacus Medicus Parthicus max(imus)* collocati in maniera anomala, in quanto inseriti tra gli *honores* e più precisamente dopo le potestà tribunicie e prima delle acclamazioni imperiali e dei consolati. Lucio Vero *divus* compare regolarmente tra gli ascendenti di Marco Aurelio ad es. in *CIL* VIII 26249 + I 213; con il *cognomen ex virtute* di *Part(hicus) maximus* in *CIL* VIII 26250: in quest'ultimo caso l'elenco degli ascendenti precede il nome dell'imperatore.

Faustina Au]g(usta)], la moglie di Marco Aurelio (più che Faustina, moglie di Antonino Pio) riceve forse già nel 161 una dedica dal *Pag(us) Uchi]tan[orum] Maioru[m]*, nell'anno dei due *magistri Q. Memm]ius ---* e *P. Muci]us ---* (*CIL* VIII 26252)²⁴; di poco successiva è la citata nuova dedica a Lucilla, datata con l'anno dei *magistri* del *pagus C(aius) [M]ari]us Faustinus e L]ucius) Propertius Rog]a]tus* (I 223, vd. A. MASTINO, in questo volume), che potrebbe essere connessa con la campagna partica ed il matrimonio con Lucio Vero.

Marco Aurelio e Commodo potrebbero essere ricordati tra il 176 ed il 180 in una lastra frammentaria, nella quale il nome del secondo imperatore appare scalpellato e re-inciso, con l'elenco di tutti gli ascendenti (I 9); più difficilmente si può pensare a Caracalla ed a Geta. Di grande interesse le due dediche a Commodo (*CIL* VIII 26253 e 26254): l'im-

²⁰ Le integrazioni sono di GASCOU, *Les sacerdotés* cit., p. 106, che però non esclude un'improbabile menzione di Marco Aurelio anziché di Antonino Pio. Vd. anche PFLAUM, *La romanisation* cit., p. 303; G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, Bonn 1990, pp. 249 nr. 2, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare* cit., pp. 662 n. 113, 666 n. 123, 668.

²¹ Le potestà tribunicie di Marco Aurelio decorrono dal 1 dicembre 147, cfr. P. HERZ, *Kaiserfeste der Prinzipatszeit*, in *ANRW*, II, 16.2, 1978, p. 1174.

²² Vd. P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser. Untersuchungen zu den Siegerbeinamen des ersten und zweiten Jahrhunderts* (Hypomnemata, 23), Göttingen 1969, p. 206.

Ad *Uchi Maius* Marco Aurelio compare come [*Armen]iacus Medicus Parthicus Max(imus)*] in *CIL* VIII 26248 del 168; [*Germanif]icus Sar]maticus*] in *CIL* VIII 26250 del 177. Più incerti i *cognomina ex virtute* di *CIL* VIII 26249 del 173, nella nuova edizione di M. Khanoussi (*Armeniacus Par[thicus] Max(imus) ? ---*).

²³ Vd. KHANOUSSI, in questo volume, pp. 173 ss. (*CIL* VIII 26249 + I 213). Sul nuovo proconsole d'Africa, forse da identificare con il proconsole d'Asia del 170 *M. Iunius Rufinus Sabinianus*, console ordinario dell'anno 155, vd. L. PETERSEN, in *PIR* IV.3 (a. 1966), p. 345 nr. 811; G. ALFOLDY, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II (Tituli 5), Roma 1982, p. 362.

²⁴ PFLAUM, *La romanisation* cit., I, p. 303.

peratore compare con i *cognomina ex virtute* di *Germanicus Sarmaticus* ripresi dal padre dopo il 175 d.C.²⁵, ma ancora con la IV potestà tribunicia, che teoricamente dovrebbe portarci ad epoca precedente il 180 e dunque alla vigilia della morte di Marco Aurelio, ma che in questo caso va collocata tra il 10 dicembre 179 ed il 9 dicembre 180²⁶. Si tratta di due distinte basi di statua, dedicate a spese della *res publica Uchitanorum Maiorum* a pochi mesi di distanza l'una dall'altra: eppure, i titoli di *pontifex maximus* (ufficiale dalla fine del 180) e di *pater patriae* (adottato invece fin dal 177) e la terza o la quarta acclamazione imperiale²⁷, conducono a pensare ad un momento successivo alla morte di Marco Aurelio: forse l'occasione della dedica fu appunto la successione al potere. Contrasta con questa cronologia, oltre che il numero delle potestà tribunicie, anche l'onomastica del principe, *L(ucius) Aurelius Commodus*, anziché *M(arcus) Aurelius Commodus*, formula quest'ultima regolare a partire dalla morte di Marco Aurelio²⁸: una singolarità che forse può essere spiegata in relazione alla particolare occasione delle due dediche, quasi un immediato vero e proprio riconoscimento dopo la morte di Marco Aurelio avvenuta il 17 marzo 180.

4. Dedicata a Marco Aurelio nel 168.

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 110/95/26; alt. lett. 4,5-8,5.

CIL VIII 26248; R. SANNA, PETRAE 33. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 33 nr. 14. Non ritrovata.

Data: 168 d.C.

*Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aure-
l(icio) Ant(onia)no Aug(usto) p(ontifici)
max(imo) trib(unicia) p(otestate) XXII
[Armeniaco Medico Parthico Maximo]
[imp(eratori) V] cot(n)stuli III p(atri)*

²⁵ Per i *cognomina ex virtute* di Commodo, vd. KNEISSL, *Die Siegestitulatur* cit., pp. 208 s.

²⁶ Per la titolatura di Commodo, vd. ora A. MASTINO, *Un'iscrizione con damnatio memoriae di Commodo ?*, in AA.VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Soprintendenza ai Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro, «Quaderni», 16), Sassari 1987, pp. 53 ss.

²⁷ La IV acclamazione imperiale (tradizionalmente collocata a partire dal 17 marzo 181, più probabilmente della fine del 180, forse dopo la morte di Marco Aurelio) non torna con la IV potestà tribunicia di Commodo, che addirittura dovrebbe collocarsi nel 179, comunque prima della morte di Marco Au-

*p(atriciae) Divi Antonini fil(io) Di[vi]
5 [Hadri]ani nep(oti) Divi Traiani Parthici
[pronep]oti Divi Nervae [abnepoti]
[-----]
[-----].*

5. Dedicata a Marco Aurelio, in occasione del restauro di un edificio sacro (*aedes*).

Località di rinvenimento: foro. Il frammento I 213 *d* (il primo a sinistra) è ancora interrato verticalmente 10 m. a N della base di Settimio Severo; i frammenti I 213 *e-f* provengono dallo scavo del settembre 1996 (US 2150).

CIL VIII 26249 *a, b, c* (R. SANNA, PETRAE 34) + I 213 *d-e-f*, vd. ora M. KHANOUSSI, in questo stesso volume pp. 173 ss. Per i tre frammenti centrali (CIL VIII 26249 *a-c*) non ritrovati (cm. 31/87/47; alt. lett. I. 1 cm. 7,5; I. 2 cm. 5), vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 34 nr. 15.

Dimensioni: I 213 *d* (sinistra): cm 161,5/32/59; I 213 *e* (terzo consolato): cm 42/32/10; I 213 *f* (*[ve]tu[s]tate corru[ptam]*): cm. 74/32/9 (lo spessore è stato ridotto nel reimpiego); alt. lettere cm. 7,3 a 1. 1; cm. 5,4 a 1. 2; interlinea cm. 2,7; *I longa* a 1. 1 cm. 8,9.

Data: 173 d.C.

*Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio
Antonino Aug(usto) divi Veri fratri
Armeniaco Par[thico] max(imo) ---
pontifici maximo t[ri]b(unicia)
p(otestate) XXVII Imp(eratori) VI
cot(n)stuli III p(atri) p(atriciae) [---] [a]edem
[---]vetu[s]tate corru[ptam] ---]
ex auctoritate Iuniti) Sabiniani proco(n)stulis
et clarissimi) v(iri) petente [ordine
Uchitanorum Maiorum ? ---] [ato]re transtu-
lit et aqu[am] --- L. Propertio Rog ? [ato
magistris) p(agi).*

relio, vd. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914, p. 188; già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 38 avevano pensato a Commodo ancora collega di Marco Aurelio e ad una confusione tra il numero delle acclamazioni imperiali e quello delle potestà tribunicie. La spiegazione è però inaccettabile. Il ricordo della IV acclamazione ci porterebbe comunque ad epoca successiva alla morte di Marco Aurelio ed al 180 d.C. Si deve dunque ammettere un'anomalia nella numerazione delle acclamazioni imperiali e un rinnovo della IV potestà tribunicia a partire dal 10 dicembre 179, con un'unità in meno se si parte dal *dies imperii* del 27 novembre 176 (così I. CATALANINI, *Epigrafia Latina*, Milano 1985, p. 483).

²⁸ Vd. E. FERRERO, in *Diz. Ep.*, II, a. 1900, p. 551.

6. Iscrizione posta dal magister pagi [---] Fortunatus all'imperatore Marco Aurelio nel 177.

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: alt. cm. 65; largh. cm. 57; spess. sconosciuto. Alt. lett. 3-6.

CIL VIII 26250; R. SANNA, PETRAE 35. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 34 s. nr. 16. Non ritrovata. Vd. ora UGHI, in questo volume, nr. 5.

Data: 177 d.C.

Imp(eratori) Caes(ari) Divi Anto-
nini fil(io) Divi Veri Part(hici)

Maximi fratri Divi Hadri-
ani nepoti Divi Traiani Part(hici)

5 *[pro]nepoti Divi Nervae abnepoti*
[M(arco) Aur]elio Antonino Aug(usto)

Germani-

[co Sarm]atico pont(ifici) max(imo) tr(ibun-
icia) p(otestate) XXXI

[imp(eratori) VII]II co(n)s(uli) III p(atri)
patr(iae)

[---] Fortunatus multi-

10 *[plicata hon]oris magisteri sui*
[summa ---].

BIBLIOGRAFIA

P. VEYNE, *Deux inscriptions de Vina*, "Karthago", 9, 1958, p. 105 nr. 2; M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, p. 211 n. 428; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare* cit., pp. 663, 667-669.

7. Dedicata a Marco Aurelio posta dal decurione C. Marcus I[---] tra il 175 e il 180.

Località di rinvenimento: foro, 10 metri ad occidente dalla base di Settimio Severo.

CIL VIII 26251; R. SANNA, PETRAE 36. Per la scheda, vd. UGHI in questo volume, nr. 6.

Dedica *[Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio Anton]ino Aug(usto) Armen(iaco) Me[dico Parthico maximo Germanico Sar]matico pont(ifici) maxim[o ---]* effettuata tra il 175 ed il 180 d.C. *[--- ob honore]m decurionatus C(ai) Marci I[---].*

8. Base dedicata a Faustina Augusta da parte del pagus, reimpiegata come elemento edilizio di un frantoio.

Località di rinvenimento: edificio a NE del foro. Reimpiego nell'US 2221.

CIL VIII 26252; R. SANNA, PETRAE 37. Inventario I 159. AE 1908, 262. Per la scheda, vd. ora

A. MASTINO, in questo volume, nr. 1.

Dedica a *Faustina Au[g(usta)]* tra il 161 ed il 163 d.C., per decisione del *Pag(us) Uchitan[orum] Maioru[m]*, nell'anno dei *mag(istri) [pag(i)] Q(uintus) Memm[us] ---]* e *P(ublius) Mucifus ---]*.

9. Base dedicata a Lucilla Augusta da parte del pagus, reimpiegata come contrappeso in un frantoio.

Località di rinvenimento: foro, scavi del 1996 (US 2241, area: 2200).

Inventario I 223. Per la scheda, vd. ora A. MASTINO, in questo volume, nr. 2.

Dedica a *[[[Lucilla Aug(usta)]]]*, *Imperatoris Antonini Aug(usti) patris patriae filia*, *Imp(eratoris) L(uci) Aurel(ii) Veri coniux*, effettuata per decisione del *Pagus Uchitano[rum] Maior(um)*, nell'anno dei *mag(istri) pag(i) C(aius) [M]arius Faustinus* e *L(ucius) Propertius Rog[atus]*.

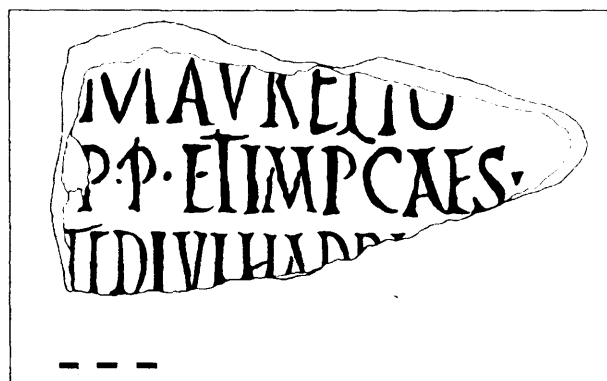
10. Dedicata imperiale, presumibilmente a Marco Aurelio e Commodo.

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 14,5/27/7,9; alt. lett. 3,1-3,5.

R. SANNA, PETRAE 189. Inventario: I 9.

Data: 176-180 d.C.



[Imp(eratori) Caes(ari)] M(arco) Aurelio
[Antonino ---]

[---] p(atri) p(atriciae) et «Imp(eratori)
Caes(ari) [L(ucio) Aurelio Commodo ---]»
[--- Divi Antonini nepo]ti Divi Hadri[ani pro-
nepoti ? ---]

Il nome del secondo imperatore (Commodo ?), inizialmente eraso, sembrerebbe singolarmente re inciso *in litura*, forse nell'età di Settimio Seve-

ro²⁹. Si noti la serie degli ascendenti (frequente nelle iscrizioni di Commodo)³⁰, che dovrebbe essere ipotizzata anche per Marco Aurelio.



11. Iscrizione posta all'imperatore Commodo dalla *respublica Uchitanorum Maiorum*, dopo la morte di Marco Aurelio.

Località di rinvenimento: foro. Grande blocco reimpiegato nella pavimentazione tarda e, in precedenza, con un testo aggiunto, dedicato a Geta, *CIL VIII 26261*.

Dimensioni: 118/150/15; alt. lett. 5,5.

CIL VIII 26253; R. SANNA, *PETRAE 38 a*. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 37 nr. 19. Non ritrovata.

Data: 180 d.C.

[*pro salute ?*]

*Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Aureli Com-
modi Aug(usti) Germa-
nici Sarmatici*

- 5 *pont(ificis) max(imi) trib(unicia) pot(e)s(tate)
III
imp(eratoris) III[II] (vel III[II]) co(n)s(ulis) II
p(atris) p(atriciae)
respublica Uchitano-
rum Maiorum sua
pecunia fecit it(e)m(que)*
10 *dedicavit d(e)creto) d(e)curionum).*

La linea 1 non è sicura.

12. Lastra calcarea con dedica a Commodo posta dalla *respublica Uchitanorum Maiorum*, dopo la morte di Marco Aurelio.

Località di rinvenimento: edificio a NE del Foro, reimpiego nel pavimento di un frantoio (assieme a *CIL VIII 26260*, dedicata a Caracalla Cesare o *Imperator destinatus*). *US 2207*.

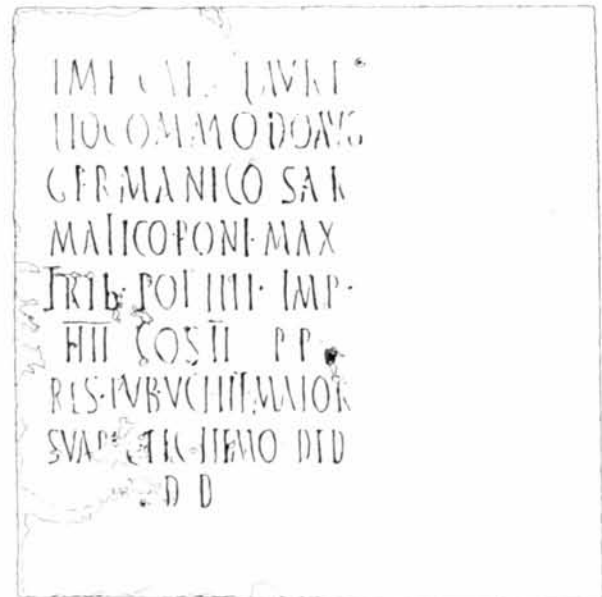
²⁹ Si conoscono numerosi casi analoghi. La reiscrizione, per volontà di Settimio Severo, del nome di Commodo sulle iscrizioni erase è resa esplicita ad esempio in *AE 1922, 53 = ILAfr. 26 e 1928, 22 = ILTun. 58*, entrambe del 201 da Beze-



Dimensioni: 118/112/18; alt. lett. 7.

CIL VIII 26254; R. SANNA, *PETRAE 39*; Inventario I 160. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 38 nr. 21.

Data: 180 d.C.



*Imp(eratori) Caes(ari) L(ucio) Aure-
lio Commodo Aug(usto)*

*Germanico Sar-
matico pont(ifici) max(imo)*

- 5 *trib(unicia) pot(estate) III imp(eratori)
III co(n)s(uli) II p(atris) p(atriciae)
respub(lica) Uchit(anorum) Maior(um)
sua pec(unia) fec(it) item(que) ded(icavit)
d(e)creto) d(e)curionum).*

reos: *titulum quod divo Commodo fratre suo aerasum fuerat restituerunt.*

³⁰ Vd. MASTINO, *Una iscrizione cit.*, p. 64 e p. 72 n. 90.



**SETTIMIO SEVERO, CARACALLA, GETA,
GIULIA DOMNA (anni 197-217)**

I Severi sono menzionati ad Uchi Maius almeno quattordici volte: Settimio Severo del resto appare come il vero costruttore del foro³¹ e Severo Alessandro è il *conditor coloniae*³². A Settimio Severo in particolare viene dedicata dal cittadino cartaginese *C. Lucilius C.f. Athenaeus* per conto della *res p(ublica) U(chitanorum) M(aiorum)* una statua equestre, che si data al 197 sulla base della quinta potestà tribunicia, della nona acclamazione imperiale e del secondo consolato; il dedicante era stato in precedenza, oltre che *flamen perpetuus* ad Uchi Maius (nella *civitas*? nel *pagus*? nel *pagus* e nella *civitas* simultaneamente?), anche *sacerdos Cererum* della colonia di Cartagine nell'anno 235° (pari al 190 d.C.); e ciò conferma l'appartenenza di Uchi Maius alla *pertica* della colonia di Cartagine³³. Allo stesso anno, dunque prima della vittoria partica, si riferiscono anche due dediche incise sullo stesso blocco, poi riutilizzato per una pavimentazione tarda e quindi spezzato, una a Settimio Severo ancora con la quinta potestà tribunicia (*CIL VIII 26256*), ed una a Giulia Domna già *mater castrorum* (26257)³⁴; ancora al 197 o più difficilmente addirittura al 196 va riferita la dedica a Caracalla Cesare oppure *Imperator destinatus* (26260); penserei ad un'unica

occasione per tutte le quattro dediche.

Più generica è la cronologia della dedica a Settimio Severo (con tutta la serie degli ascendenti) effettuata dal vicino *pagus Suttuensis* (*CIL VIII 26418*), mentre alla vigilia della campagna britannica ed al 207 si data il completamento del foro, con la costruzione del porticato, sul cui epistilio correva la lunghissima epigrafe monumentale in onore di Settimio Severo nella sua XV potestà tribunicia, di Caracalla nella sua X potestà tribunicia, di Geta e di Giulia Domna³⁵; l'elemento cronologico più di rilievo è la designazione al terzo consolato di Caracalla; ci restano almeno una ventina di frammenti (*CIL VIII 15449 = 26258*). Nel corso della campagna del settembre 1996 sono stati ritrovati alcuni nuovi frammenti, che sostanzialmente non modificano la ricostruzione fin qui proposta. Una nuova edizione (con la conferma delle dimensioni dell'epigrafe, che correva su tre lati della piazza, per una lunghezza complessiva di circa m. 71) è in preparazione a cura di A. Mastino, che alla luce degli ultimi dati ha potuto accertare la non pertinenza di alcuni altri frammenti. I lati lunghi dovevano essere di circa m. 28 (96 piedi), il lato corto di m. 14 (48 piedi).

Proprio la vittoria Britannica di Settimio Severo, di Caracalla e di Geta (o meno probabilmente la vittoria Partica del 198) potrebbe esser ricordata in *CIL VIII 26242 a* (dedicata [*Victoriae Britannicae*]).

Severo, fratello di Commodo in *CIL VIII 26256* ed in 26258, compare con i *cognomina ex virtute Parthicus Arabicus, Parthicus Adiabenicus* nel 197³⁶, prima della vittoria Partica massima (*CIL VIII 26255 = ILS 9401*) oppure, meno regolarmente, come *Arabicus Azabenicus* o meglio *Adiabenicus* (26256, 26257, 26260)³⁷; dopo la conquista di Ctesifonte la serie regolare è *Arabicus, Adiabenicus, Parthicus maximus*³⁸, adottata anche da Caracalla (15449 = 26258); mai è attestato in città il *cognomen ex virtute* di *Britannicus maximus* successivo al 209³⁹.

³¹ Vd. A. MASTINO, *L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius* (*CIL VIII 26258*), "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 77-100.

³² Vd. P. RUGGERI, *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorium Maiorum*, "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 74 s.

³³ *CIL VIII 26255*, cfr. GASCOU, *Les sacerdotés* cit., p. 107 nr. 15. Vd. anche PFLAUM, *La romanisation* cit., p. 303 e p. 338.

³⁴ Sul titolo (attribuito per la prima volta a Faustina nel 173 dopo le vittorie di Marco Aurelio), vd. P. CALABRIA, *La leg-*

genda «mater castrorum» sulla monetazione imperiale, "Miscellanea Greca e Romana", XIV, 1989, pp. 225 ss.

³⁵ Per la differenza di 5 potestà tribunicie tra Settimio Severo e Caracalla, del tutto regolare, vd. A. MASTINO, *Potestà tribunicie ed acclamazioni imperiali di Caracalla*, "ANFLFM, Cagliari", XXXVII, 1974-75, p. 15.

³⁶ Vd. KNEISSL, *Die Siegestitulatur* cit., pp. 211 ss.

³⁷ Vd. *ibid.*, p. 213.

³⁸ Vd. *ibid.*, pp. 215 ss.

³⁹ Vd. *ibid.*, p. 225.

Caracalla appare ripetutamente nelle iscrizioni di Uchi Maius da solo già come Cesare o *imperator destinatus* (CIL VIII 26260), oppure con la madre dopo la morte di Geta, forse in occasione della dedica di statue, oppure dello svolgimento di giochi o più probabilmente della distribuzione di olio per frizioni agli atleti (*gymnasium*) in CIL VIII 26259⁴⁰. La *Victoria Parthica*, [*Br*]itannica Germanica *Maxima Augusta* di Caracalla ancora con la sua seconda acclamazione imperiale è esaltata nel 214 dall'*ordo* degli *Uchitani Maiores*, a qualche mese di distanza dalla vittoria sul Meno (CIL VIII 26243)⁴¹; si noti in particolare l'adozione ufficiale del cognome *Severus*, assunto propagandisticamente dopo la morte del padre, in polemica con Geta⁴². I *cognomina ex virtute* adottati dall'imperatore sono regolari: dopo l'acclamazione ad Augusto *Arabicus*, *Adiabenicus*, *Parthicus maximus* (15449 = 26258), dopo il 208 *Parthicus maximus*, *Britannicus Maximus* (forse in 26259), infine dopo l'ottobre 213 *Parthicus maximus*, *Britannicus maximus*, *Germanicus maximus* (26243)⁴³. Una particolarità è rappresentata dal ricordo incompleto degli ascendenti in CIL VIII 26243, dopo la vittoria Germanica, con l'omissione di Adriano, Traiano e Nerva.

Geta (probabilmente ancora Cesare), fratello di Caracalla *Pius*, *Felix*, *Augustus*, *p(ater) p(atriciae)*, è onorato come *princeps iuventutis* su una base di statua che si data tra il 198 ed il 209 (CIL VIII 26261)⁴⁴. Geta compare regolarmente in altre iscrizioni con il titolo di *nobilissimus Caesar* (CIL VIII 15449 = 26258), adottato per la prima volta da Commodo⁴⁵.

13. Base di statua equestre dell'imperatore Settimio Severo, posta parzialmente a spese del *flamen Caius Lucilius Athenaeus*, già *sacerdos Cereorum* a Cartagine.

Località di rinvenimento: foro. US 2100 (periodo X). Basamento di statua equestre iscritto in calcare. Si trova nel foro, verosimilmente presso il lato nord-orientale della piazza, con il lato anteriore iscritto volto a sud-ovest, forse verso l'ingresso principale dell'area pubblica. Manca completamen-

te il coronamento ed è parzialmente spezzata una delle lastre laterali del dado centrale (quella a sud-est). L'*éemplekton* che costituisce il nucleo centrale è solo parzialmente conservato. Sono inoltre scheggiati gli spigoli del dado centrale sul lato anteriore iscritto e, soltanto in alcuni punti, le modanature inferiori. Alt. cm. 161, largh. cm. 335, spess. cm. 154. Il dado centrale di forma parallelepipedica (alt. cm. 100, largh. cm. 295, spess. cm. 112) è costituito da quattro lastre di rivestimento (spessore delle lastre cm. 45) e da un nucleo in opera cementizia; esso poggia su uno zoccolo provvisto di una cornicetta di coronamento modanata, composta, dall'alto in basso, da un dentello continuo, una gola rovescia e un tondino.

Dimensioni lastra iscritta: 100/110/45; alt. lett. 4-7.



CIL VIII 26255 = ILS 9401; R. SANNA, PETRAE 40. Inventario I 151. Vd. già MERLIN, POINSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 38-40 nr. 22; AE 1908, 263; J. GASCOU, *Les sacerdotés Cereorum de Carthage*, "Antiquités Africaines", 23, 1987, p. 107, nr. 15. Data: 197 d.C.

⁴⁰ Vd. GHEDINI, *Gymnasia* cit., p. 356 n. 10.

⁴¹ Per la cronologia, vd. MASTINO, *L'iscrizione monumentale* cit., p. 99 s.

⁴² Vd. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)*, Studi di storia antica, 5, Bologna 1981, pp. 35 s.

⁴³ Vd. MASTINO, *Le titolature* cit., pp. 50 ss.

⁴⁴ Sul titolo di *princeps iuventutis*, vd. A. MASTINO, *L'erazione del nome di Geta dalle iscrizioni, nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla*, "AFLF. Cagliari", II = XXXIX, 1978-79, pp. 78 s.

⁴⁵ Vd. ora MASTINO, *Un'iscrizione* cit., p. 61 ss.

IMP·CAES· I·SEPTIMIO SEVERO
 PIO PERTENACI·AVC·PARTHICO ARABICO PAR-
 THICO ADIABENICO·TRIB·POT·V·IMP·VIII·COSE-
 P·P·DIVI·M·FIJ·DIVI·COMM·MODI·FRA·TRI·DIVI·ANTO-
 NINI·NEP·DIVI·HADRIANI·PRONEP·DIVI·TRAIANI
 ABNEP·DIVI·NERVAE·ADNEPOTI·RES·P·VM·P·P·P·
 INQVAM REM·
 LVCILIVS·C·F·ATHENAEVS·SACER·CERER·C·F·ANNI
 CXXXV·FLAM·P·P·DEPEN·SIS·INCVRAM·SSQVAM·IPSE
 CES·SIT·HS·XII·M·I·NS·V·MAESVAE·HONORARIAE·ET·IAM
 P·I·VS·PECVNIA·P·VB·ICA·EROGATA·BASEM·CVM·ORNA-
 MENTIS·SVIS·SVA·PECVNIA·FECIT·ET·EPVLO·DECVRIONIB
 DATO·DEDICAVIT·D·D·

Imp(eratori) Caes(ari) L(ucio) Septimio
 Severo
 Pio Pertenaci (sic!) Aug(usto) Parthico
 Arabico Par-
 thico Adiabenco trib(unicia) pot(estate) V
 imp(eratori) VIII co(n)s(uli) II
 p(atr) p(atr)iae) Divi M(arci) fil(io) Divi
 Commodi fratri Divi Anto-
 5 nini nep(oti) Divi Hadriani pronep(oti) Divi
 Traiani
 abnep(oti) Divi Nervae adnepoti res p(ublica)
 U(chitanorum) M(aiorum) p(ecunia)
 p(ublica) p(osuit)

in quam rem
 C(aeus) Lucilius C(ai) f(ilius) Athenaeus
 sacer(dos) Cerer(um) C(oloniae) I(tuliae)
 K(arthaginis) anni
 CCXXXV flam(en) p(er) p(et)uus) depensis in
 curam s(t)upra) s(c)riptam) quam ipse
 10 gessit (sestertium) XII mil(ibus) nt(ummum)
 summae suae honorariae et am-
 plius pecunia publica erogata basem cum
 orna-
 mentis suis sua pecunia fecit et epulo decurio-
 nib(us)
 dato dedicavit d(ecreto) d(ecurionum).

BIBLIOGRAFIA

R. DUNCAN-JONES, *Costs, outlays and summae honorariae from roman Africa*, "Papers of the British School at Rome", vol. XXX, 1962, pp. 67, 69 n. 60, 85 nr. 103 e n. 125 a p. 110, 104 nr. 366; PFLAUM, *La romanisation cit.*, p. 303; BASSIGNANO, *Il flaminato cit.*, pp. 211-212 nr. 1; P.-A. FÉVRIER, *Communication sur le culte des Cereres en Afrique*, in "Bulletin de la Société national des Antiquaires des France", 1975, p. 40; D. FISHWICK, B. D. SHAW, *The era of Cereres*, "Historia", 27, 1978, pp. 346-351; FR. JACQUES, *Volontariat et compétition dans les carrières municipales durant le Haut-Empire*, "Ktema", VI, 1981, pp. 263 s.; R. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge 1982, pp. 69 n. 5, 70 n. 7, 85 n. 1, 95 nr., 103, 110 nr. 366, 261 n. 5; FR. JACQUES, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma 1984, p. 751 n. 288; GASCOU, *Les sacerdotés Cererum cit.*, pp. 107, 111, 113, 115, 116, 119 n. 67, 120-122, 124 n. 91; WESCH-KLEIN, *Liberalitas cit.*, pp. 250 nr. 4, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare cit.*, pp. 657, 659 n. 99, 662 n. 113, 663, 666 n. 123, 667, 668 n. 129, 670; A. MASTINO, *L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius (CIL, VIII, 26258)*, in "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 93-94 n. 19, 96 n. 29 (che ipotizza una posizione centrale nel foro, in contrasto però

con i più recenti dati di scavo); RUGGERI, *Colonia Mariana cit.*, pp. 73 n. 20, 74 n. 23-24; CL. BRIAND-PONSART, *Summa honoraria et ressources des cités d'Afrique*, in "Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain", (Roma, 27-29 maggio 1996), in c.d.s. Per la collocazione esatta della statua equestre ai margini del foro, vd. ora A. MASTINO, in questo volume; cfr. anche G. ZIMMER, *Locus datus decreto decurionum. Zur Statuenaufstellung zweiter Forumsanlagen im römischen Afrika*, München 1989, pp. 54 ss.

14. Dedicà a Settimio Severo effettuata nel 197 per decisione dell'ordo cittadino.

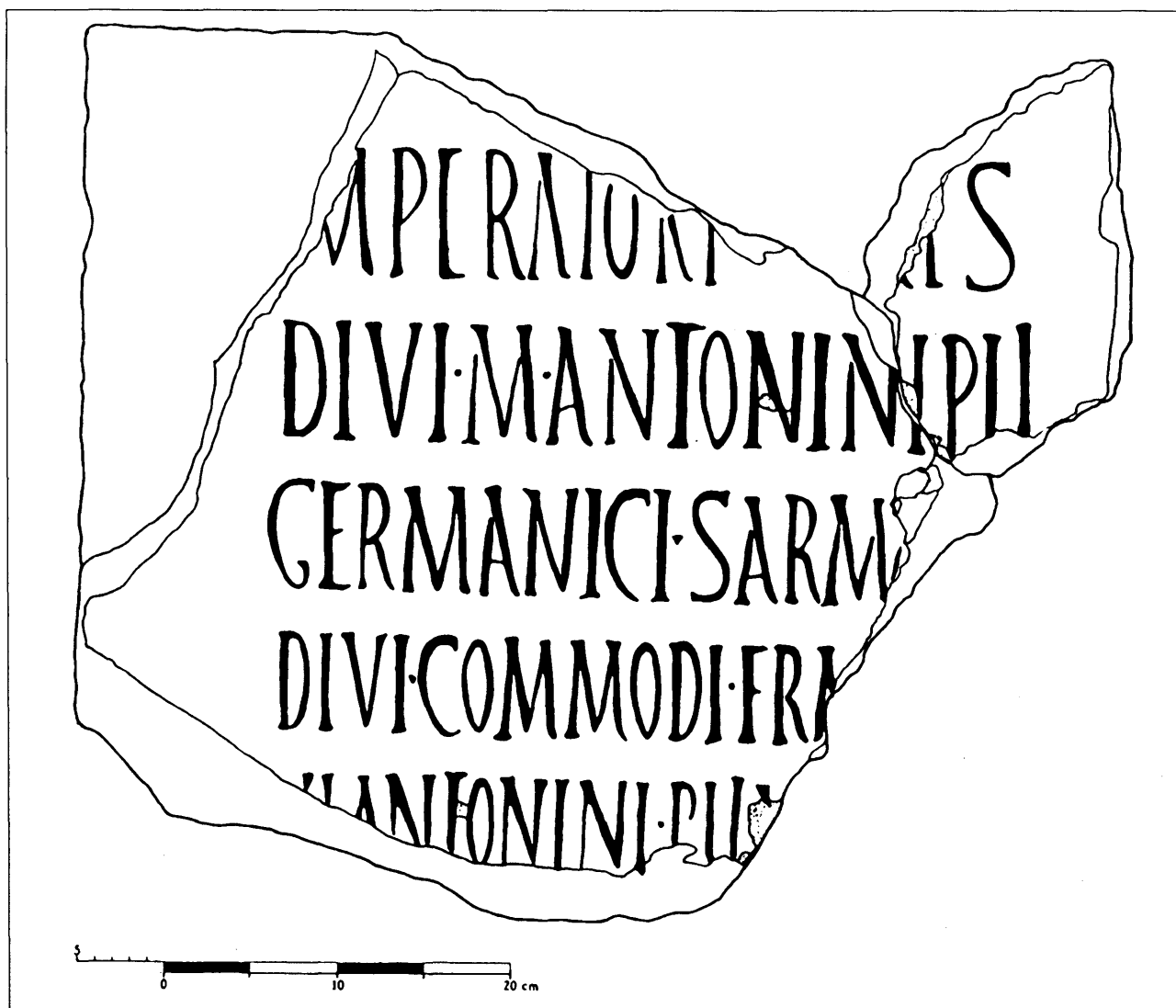
Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 118/145/15 (framm. residuo: 49/59/15); alt. lett. 5-7,5. Sullo stesso blocco, reimpiegato nella pavimentazione tarda, è stata incisa la dedica contemporanea a Giulia Domna (CIL VIII 26257).

CIL VIII 26256; R. SANNA, *PETRAE 41 a*. Inventario I 89. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 40 nr. 23.

Data: 197 d.C.





- Imperatori Caes(ari)*
Divi M(arci) Antonini Pii
Germanici Sarma[fici] fil(io)
 5 *Divi Commodi fratri Di-*
vi Antonini Pii nepot(i) Di-
vi Hadriani [pro]nepoti
Divi Traiani Parthici
[abn]epoti Divi Nervae adn(e)p(oti)
[L(ucio) Sep]timio Severo Pio Perti-
 10 *[nac]i Arabico Azabenico (sic!)*
A[u]g(usto) p(atri) p(atriciae) pont(ifici)
max(imo) trib(unicia) pot(estate) V
imp(eratori) VIII co(n)s(uli) II d(ecreto)
d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).

L. 2: *CIL* Divi Antonini. L. 3: *CIL* Sarm.

Frammento inferiore perduto.

**15. Contemporanea dedica alla mater castrorum
 Iulia Domna.**

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 118/145/15; alt. lett. 5-7.5. Sullo stesso blocco è stata incisa la dedica contemporanea a Settimio Severo (*CIL* VIII 26256).

CIL VIII 26257; R. SANNA, *PETRAE* 41 b. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 40 s. nr. 23. Non ritrovata.

Data: 197 d.C.

- Iuliae Domnae Aug(ustae)*
matri castrorum
Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi Se-
 5 *veri Pii Pertinacis*
Ar[a]bic[i] Adi]abeni-
ci [Aug(usti) coniugi]
d(ecreto) [d(ecurionum)] p(ecunia) [p(ubli-
ca)].

16. Dedicazione imperiale a Caracalla *Caesar o Imperator destinatus*.

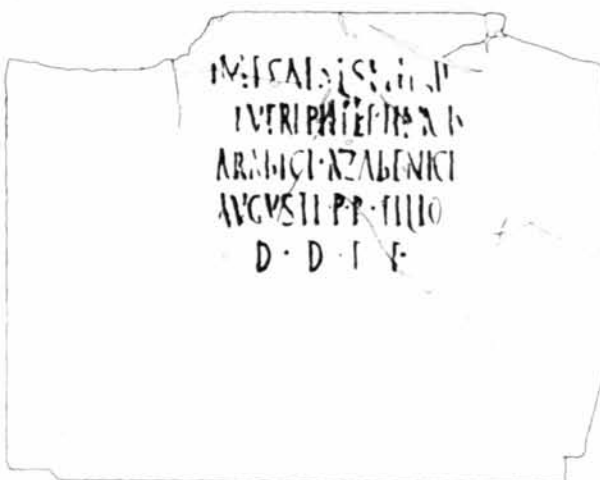
Località di rinvenimento: edificio a NE del Foro. Blocco reimpiegato nella pavimentazione di un frantoio tardo (accanto a *CIL VIII 26253*). US 2207.



Dimensioni: 83/107/18; alt. lett. 5.

CIL VIII 26260. R. SANNA, *PETRAE 43*. Inventario I 161. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 41 nr. 25.

Data: 197 d.C.



[*M(arco) Aurelio Antonino Caes(ari) Imp(eratori) dest(inato) ?*]

Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi Severi Pii Pertinacis

Arabici Azabenici (sic!)

5 *Augusti p(atr) p(atr) filio*

d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).

17. Iscrizione del porticato del foro dedicata a Settimio Severo, Caracalla, Geta e Giulia Domna.

Località di rinvenimento: foro. US 2100 (Periodo X).

Dimensioni originarie: m. 71/0,59/0,33; alt. lett. cm. 18. I conci misuravano 235 cm., pari ad 8 piedi: questa è la misura dell'intercolumnio.

CIL VIII 15449 = 26258; R. SANNA, *PETRAE 4*. Inventario I 157. A. MASTINO, *L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius (CIL VIII 26258)*, "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 77-100. Vd. già CARTON, *Découvertes cit.*, p. 258 nr. 453; POINSSOT, *Voyage cit.*, p. 38 nr. 736; MERLIN, *Rapport cit.*, p. 204 nr. 3; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, pp. 41-45 nr. 26.

Data: 207 d.C.

Imp(eratori) [Caes(ari) divi M(arci) Ant]onini

fil(io) [divi Commodi] frat[er] [divi] [Antonin]i

Pii nep(oti), *divi [Hadriani] pronep(oti)*,

divi Traiani Pa[rthi]ci abnep(oti), *divi*

Nervae adnep(oti) L(ucio) Sept[im]io

Severo Pio Pertinaci A[ug]usto Arabico

Adiabeno Par[th]ico [ma]-

ximo [po]nt[if]ici [maximo] tr[ib]unicia

[p]ot[estate] XV [imp(eratori) XII

co(n)s(uli) III p(atr) p(atr)ae

proco(n)s(uli) et I [imp(eratori) [Caes(ari)

L(uci) Septimi Se[veri] Pii P[er]tinacis

Aug(usti) fil(io)

[M(arco) Aurelio A]ntonino Pio [Aug(usto)

A]rabico Adiabeno Parthico maximo

trib(unicia) pot(estate) X imp(eratori) I [

co(n)s(uli) II desig(nato) III [et] [P(ublio)

Septimio Getae nobilissimo Caesari]] et

Julia<e> Do[m]nae Aug(ustae) matri

castroru[m] [res p(ublica) U(chitanorum)

M(aiorum)] a sol[lo] fecit d(ecreto) d(ecu-

rionum) p(ecunia) p(ublica)].

Si riportano fac-simili e fotografie dei nuovi frammenti rinvenuti nel corso delle campagne 1995 e 1996, che restano in attesa di un'edizione definitiva.



Fig. 1: Lo scavo.

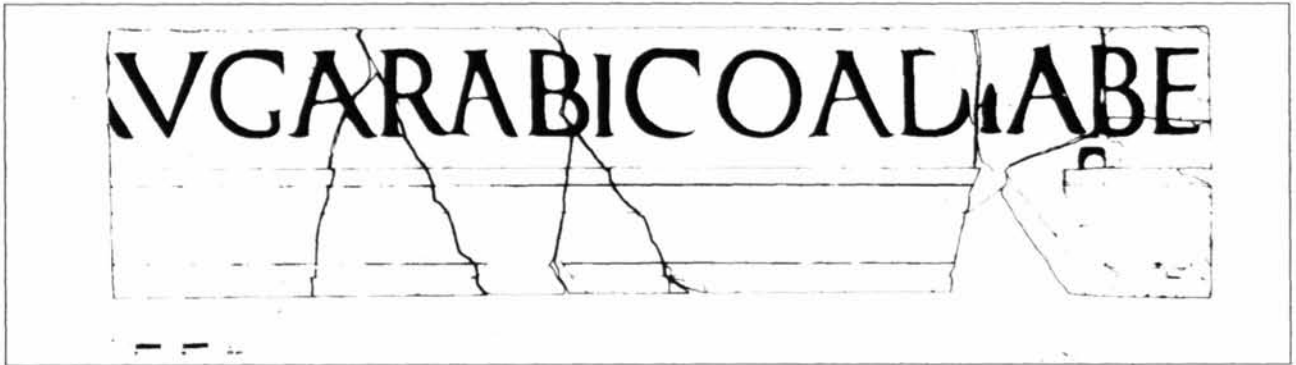


Fig. 2: Nuovi frammenti, che legano con *f* e *g*. Per la foto, vd. *supra*, p. 121.

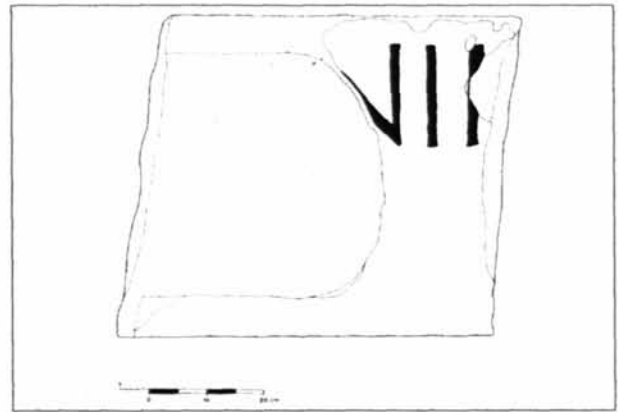


Fig. 3-4: Frammento z.

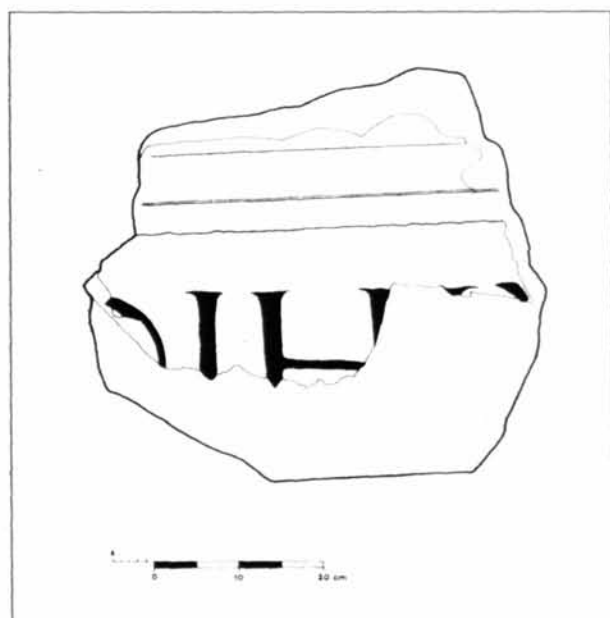


Fig. 5-6: Frammento a'.

18. Dedicata a Geta Cesare, fratello di Caracalla.

Località di rinvenimento: Foro (iscrizione incisa sullo stesso blocco in origine destinato ad accogliere una dedica a Commodo, *CIL VIII 26253*).

Dimensioni: 118/150/15; alt. lett. 5.

CIL VIII 26261, R. SANNA, *PETRAE* 38 b. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 37 nr. 20. Non ritrovata.

Data: 198-208 d.C.

⁴⁶ Per la titolatura di Giulia Domna, vd. da ultimo W. KUHOFF, *Julia Aug. mater Aug. n. et castrorum et senatus et patriae*, "ZPE", 97, 1993, pp. 259 ss.

[[[P(ublio) Septimio Getae]]]
 [[nobl(issimo) Caes(ari) fratri]]]
 Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli
 Antonini Pii Feli-
 5 cis Augusti p(atris) p(atriciae)
 principis (sic!) iuven-
 tutis d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia)
 p(ublica).

19. Dedicata forse in onore della Victoria Britannica di Settimio Severo, Caracalla e Geta.

Località di rinvenimento: 350 m. a NE dalle rovine di Uchi Maius, «sur le versant d'une colline située entre l'oued Rihana et le Chabet du Faïd el-Loia».

Dimensioni: framm. a: 28/14/35; framm. b: 35/28/35; alt. lett. 5-6.

CIL VIII 26242 a; R. SANNA, *PETRAE* 150 a. Vd. già L. POINSSOT, "BSNAF", 1907, p. 284; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 69 s. nr. 54. Non ritrovata.

Data: 209 d.C. ?

[Vict]oriae
 [Britannic ?]ae
 [Imp(eratorum trium)] Cae[s(arum trium)]
 [L(uci) Septimi Severi] (?)

 [M(arci) Aurelli Antonini] (?)

 [[P(ubli) Septimi Getae ---]] (?)

20. Iscrizione imperiale posta per la salvezza di Caracalla e di Giulia Domna, in occasione della dedica di statue e dello svolgimento di giochi

Località di rinvenimento: 30 m. a NW dalla *koubba*.

CIL VIII 26259; R. SANNA, *PETRAE* 42. Per la scheda, vd. E. UGHI, in questo volume, nr. 10.

Dedicata effettuata [pro salute] di Caracalla [--- Part]hicus Maximus [Britannicus Maximus] e di Giulia Domna mater August[i]⁴⁶ tra il 212 ed il 217, in occasione della dedica di statue (*imagines*) e dello svolgimento di giochi offerti alla città: [--- populo] gymnasium⁴⁷.

⁴⁷ Vd. WESCH-KLEIN, *Liberalitas* cit., pp. 250 nr. 5, 398; F. GHEDINI, *Gymnasia* cit., p. 356 n. 10.

21. Dedicà di una statua della *Victoria Parthica Britannica Germanica maxima Augusta* di Caracalla, posta dagli *Uchitani Maiores*.



Località di rinvenimento: Foro. Basamento di statua iscritto in calcare. È solo parzialmente spezzato il coronamento sul lato anteriore e sul piano di posa; sono scheggiati gli angoli delle modanature e gli spigoli sul lato anteriore del dado centrale, danneggiando anche il testo dell'iscrizione.

Alt. cm. 170, largh. cm. 45, spess. cm. 57.

L'elemento centrale è costituito da un dado di forma parallelepipedica (alt. cm. 88, largh. cm. 44) inquadrato da modanature superiori ed inferiori e provvisto di coronamento e zoccolo. Il coronamento è un semplice parallelepipedo con le superfici lisce, impostato su una serie di modanature comprendente, dall'alto in basso, un listello, una gola diritta, un dentello continuo, un tondino e un cavetto. Le modanature inferiori sono una gola diritta, un dentello continuo e una gola rovescia; al di sotto si trova lo zoccolo del basamento.

Alt. lett. 2-5.

CIL VIII 26243; R. SANNA, *PETRAE* 29. Inventario I 163. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 29 s. nr. 9; *AE* 1908, 261.

Data: 214 d.C.

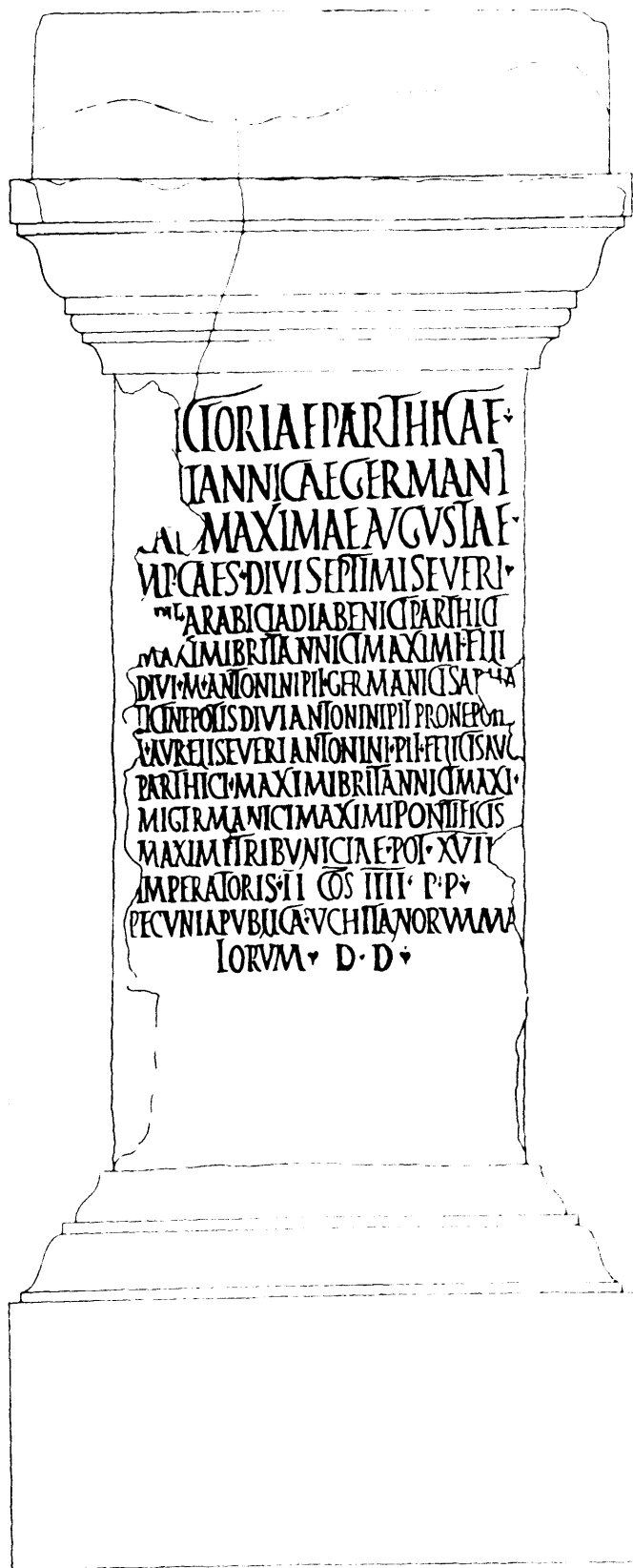
Vd. ora M. KHANOUSI, *La vie religieuse à Uchi Maius sous le Haut-Empire: état de la question*, in questo volume, p. 186.

Victoriae Parthicae

[Br]itannicae Germanicae Maximae Augustae

[I]mp(eratoris) Caes(aris) Divi Septimi(i) Severi

- 5 *Pii Arabici Adiabeni Parthici maximi Britannici maximi fili(i) Divi M(arci) Antonini Pii Germanici Sarmatici nepotis Divi Antonini Pii pronepotis M(arci) Aureli Severi Antonini Pii Felicis Aug(usti)*
- 10 *Parthici maximi Britannici maximi Germanici maximi pontificis maximi tribuniciae pot(estatis) XVII imperatoris II co(n)s(ulis) IIII p(atris) p(atriciae) pecunia publica Uchitanorum Maiorum d(ecreto) d(ecurionum).*
- 15



SEVERO ALESSANDRO (anno 230)

La *deductio* della colonia [*Alexandria*]na *Aug(usta) Uchi M[aius]* è espressamente menzionata nell'epigrafe posta quasi sicuramente nell'anno 230 [*ex indulgenti*]a di Severo Alessandro, difficilmente proveniente dall'arco di trionfo meridionale (CIL VIII 26262): la lettura *ar/cum ... in aeter]num* va infatti forse corretta; vi si ricorda [*L.*] *Caesonius Luc[illus]* (*Macer Rufinianus*) legato e vicario del proconsole d'Africa, incaricato della deduzione⁴⁸; il personaggio, di cui conosciamo una prestigiosa carriera conclusa dal consolato, dal proconsolato d'Africa e dalla *praefectura urbi* ancora nell'età di Gordiano III, nell'occasione ha agito *eius nomine [et auspiciis]*, dunque a nome e sotto gli auspici di Severo Alessandro.

La cronologia appare definita da una contemporanea dedica effettuata dall'*ordo Civ[ita]tis Bencennensis* in occasione della nona potestà tribunicia di Severo Alessandro, che esalta nuovamente l'*indulgentia* imperiale nei confronti della colonia (CIL VIII 15447)⁴⁹: la *civitas Bencennensis* è ipoteticamente localizzata nella vicina località di Henchir el Khima⁵⁰.

Proprio nella stessa occasione e dunque sempre nell'anno 230 potrebbe esser stata effettuata una dedica alla *Colonia Alexandriana Aug[usta] Uchitanorum Maiorum* per la salvezza dell'imperatore: la base (I 256), rinvenuta nel corso degli scavi del settembre 1996, è stata riutilizzata come vasca all'interno di un frantoio tardo nell'edificio a NE del Foro.

Severo Alessandro compare infine anche in una dedica frammentaria effettuata dalla [*colonia ? ... Uchitanorum Maiorum*] (CIL VIII 26263). Molto dubbia anche una quinta epigrafe, incisa su un frammento di fregio di architrave (I 249), ancora conservato nell'alveo dell'Oued Arkou, con il nome di Severo Alessandro re-inciso, difficilmente sul nome di Elagabalo dopo la *damnatio memoriae*.

Nel complesso, l'età di Severo Alessandro appare ricordata più che per la realizzazione di nuove opere pubbliche (costruzione dell'arco onorario ?) soprattutto in relazione alla promozione istituzionale, che sembra segnare l'assorbimento del *pagus* e forse anche dell'ipotetica *civitas peregrina* o comunque del *castellum*, all'interno della colonia⁵¹.

In questa sede non può essere omessa la circostanza che tutte le iscrizioni che ricordano Severo Alessandro e che direttamente o indirettamente sono legate alla nascita della *colonia Alexandriana* appaiono parzialmente re-incise su testi erasi: al momento non è però possibile ricostruire i testi più antichi e credo debba essere esclusa un'originaria deduzione della colonia ad opera di Elagabalo (con il nome scalpellato dopo la *damnatio memoriae* successiva al 222 d.C.), deduzione che non può certo esser stata per così dire "replicata" nel nono anno di Severo Alessandro. Più semplice è la spiegazione trovata da A. Merlin e L. Poinssot, per i quali la re-incisione del nome di Severo Alessandro (su CIL VIII 26263) è avvenuta dopo il 235, a qualche anno di distanza dalla morte dell'imperatore: «La partie supérieure de la frise sur une hauteur de 0 m. 32. a été martelée; on y a regravé postérieurement le nom de Sévère Alexandre, le bienfaiteur d'Uchi Majus, qui avait été effacé au lendemain de sa mort»⁵²; penserei allora ad una *damnatio memoriae* durante l'età di Massimino il Trace e ad una successiva re-incisione dopo la sconfitta di Capelliano e lo scioglimento della legione III Augusta, per volontà di Gordiano III. Possediamo del resto alcune esplicite testimonianze relative a Commodo, il cui nome è stato re-inciso per volontà di Settimio Severo⁵³; più frequente ad Uchi Maius è la pratica dell'erasione non seguita da re-incisione⁵⁴.

Un'ottima spiegazione (che mi viene suggerita da A. Mastino) è legata alla circostanza che il proconsole che sostituì in Africa il vecchio Gordiano dopo la rivolta della legione III Augusta nel 238^{54a},

⁴⁸ Sul personaggio, ricordato anche a Tivoli in CIL XIV 3902 = ILS 1186, vd. PALLU DE LESSERT, *Fastes* cit., I, p. 281; si tratterebbe del figlio di C. *Caesonius Macer Rufinianus*, *ibid.*, p. 269; vd. anche E. GROAG, in *PIR* II (a. 1936), p. 42 nr. 209; A. BESCHAOUCH, *Une hypothèse sur la date du vice-proconsulat en Afrique de Q. Aradius Rufinus Optatus Aelianus*, in *Epigraphia e ordine senatorio*, I, Tituli 4, Roma 1982, p. 473.

⁴⁹ La nona potestà tribunicia di Settimio Severo è fissata tra il 10 dicembre 229 ed il 9 dicembre 230, mentre il III consolato (ipotizzato per la nostra iscrizione) fu rivestito a partire dal 1 gennaio 229; se la dedica della *civitas Bencennensis* andasse collegata alla X acclamazione imperiale saremmo sicuramente nell'anno 230, cfr. X. LORRIOT, *Les acclamations impériales dans la titulature de Sévère Alexandre et de Gordien III*, "ZPE", 43, 1981, pp. 228 s.

⁵⁰ *Adeodatus, episcopus plebis Bencennensis*, è noto per aver partecipato alla *collatio Carthaginiensis* del 411, cfr. A. MANDOUZE, *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, I, Afrique (303-533)*, Paris 1982, p. 34.

⁵¹ Vd. RUGGERI, *Colonia Mariana* cit., pp. 74 ss.

⁵² MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 48 s., nr. 29.

⁵³ Vd. MASTINO, *Le titulature* cit., p. 44 n. 122. Per Uchi Maius, vd. *supra*, iscrizione nr. 10 (Commodo); un'altra re-incisione, forse anch'essa da riferire a Severo Alessandro, è al nr. 37.

⁵⁴ P. es. CIL VIII 15449 = 26258 (per Geta) e 26266 (per il Cesare Severo).

^{54a} Cfr. Y. LE BOHEC, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, pp. 451 ss.

fu proprio *L. Caesonius Lucillus Macer Rufinianus*, lo stesso personaggio cioè che nel 230 aveva dedotto la colonia di Uchi Maius in qualità di *legatus* e *vice proconsul*^{54b}; fu forse proprio lui a volere la re-incisione di tutte le iscrizioni erase di Severo Alessandro (nrr. 22-25 e 37), a costruire nel 241 l'arco di Gordiano III (nr. 27), a porre la dedica alla *Pietas Augusta* di Gordiano III (nr. 28) ed a rinnovare in sostanza dopo dieci anni la deduzione della colonia, il cui nome era stato scalpellato assieme a quello di Severo Alessandro.

22. Dedica imperiale posta dalla colonia di Uchi Maius dedotta da Lucius Caesonius Macer Rufinianus ex indulgentia a Severo Alessandro (edificazione di un arco ?).

CIL VIII 26262. Località di rinvenimento: *koubba*, presso i resti dell'arco di trionfo riferito all'età di Gordiano III. Per la scheda, vd. D. SANNA, in questo volume nr. 2.

La titolatura di Severo Alessandro («*M(arci) Aureli Severi] Alexandri*»), e della colonia («*Colonia Alexandria]na Aug(usta) Uchi M(aius)*») appare re-incisa, con una notevole differenza anche nella forma delle lettere tra le ll. 1-3 e la l. 4 (con lettere più distanziate). La pertinenza all'arco ritenuto dell'età di Severo Alessandro, al margine occidentale del sito (sul quale vd. JOUFFROY, *La construction* cit., p. 266) non è provata, anche perché a l. 4 la lettura *[---]m ar[cum (?)]* è assolutamente dubbia, così come è stato recentemente osservato da Cinzia Vismara (vd. *supra*, p. 29). L'occhiello della R avrebbe infatti una forma estremamente più ampia rispetto alla stessa lettera di l. 2; si è però già osservato che il testo conserva sicuramente traccia di un reimpiego, per cui la questione rimane ancora aperta.

23. Dedica di una statua della Concordia Augusta posta dalla civitas Bencennensis in occasione della deduzione della colonia di Uchi Maius sotto Severo Alessandro.

CIL VIII 15447; R. SANNA, *PETRAE 2*. Inventario I 170. Per la scheda, vd. D. SANNA, in questo volume nr. 3, dove anche è fornita una nuova lettura della l. 11. Un'ampia parte del campo epigrafico risulta ribassata ed il testo è re-inciso *in litura*: *Divi Septimi / Severi Pii «nepotis» Divi / Magni Antonini Pii «fili / M(arci) Aureli Severi Alexandri / Pii Felicis Augusti pontificis) / max(imi) trib(unicia) potest(ate) VIII co(n)s(ulis) I[II] / [p]roco(n)-*

s(ulis) p(atris) p(atriciae)] quod indulgen[ti]a] Augusti nostri Colonia / Alexa[nd]riana Augusta Uchi / Maius [l]a]ta honorataque sit».

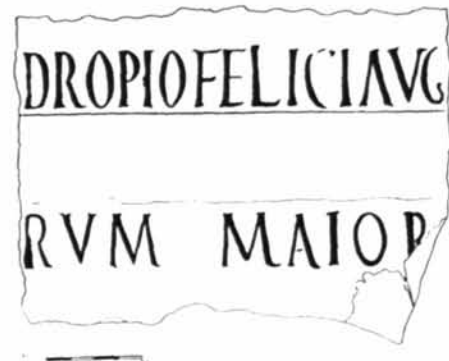
24. Dedica alla Colonia Alexandriana Augusta, per la salvezza di Severo Alessandro.

Località di rinvenimento: frantoio a NE della base della statua equestre di Settimio Severo. Scavi settembre 1996 (US 2268), *in situ*. Base di statua, priva di base e di coronamento, reimpiegata in età tardo-antica come vasca di un frantoio.

Inedita I 256. Per la scheda, vd. D. SANNA, in questo volume nr. 1. Si notino la erasione e la successiva re-incisione della titolatura della colonia, in dativo oppure meno probabilmente in genitivo («*Coloniae Alexandrianae Aug[us]tae Uchitanorum Maiorum*») e del nome di Severo Alessandro («*Imp(eratoris) Caes(aris) Divi Septimii Seve[ri] Pii / n[e]potis divi Magni Antonini Pii] fili / M(arci) [Aur(elii) Severi Alexandri Pii Felic]is / Au[g]ust[i] pontif[icis] max[imi] trib[unicia] pot[estate] IX co[n]s[ulis] III / proco[n]s[ulis] p[atris] p[atriciae]*»).

25. Dedica a Severo Alessandro da parte della colonia.

Località di rinvenimento: 20 m. a N della *koubba*. Data: 230-235 d.C.



^{54ab} Cfr. ora B.E. THOMASSON, *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den römischen Provinzen*

Nordafrikas von Augustus bis Diokletian, Stockholm 1996, p. 90 nr. 122 e p. 116 nr. 53.

«[Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio Severo Alexan]dro Pio Felici Aug(usto) pontifici max(imo)» [---]
[Colonia --- Uchitano]rum Maiorum d(ecreto) [d(ecurionum)].

Il nome di Severo Alessandro appare inciso su una precedente erasione.

Dimensioni: 89/64/25 (in origine 162/64/25); alt. lett. 8-10,5.

CIL VIII 26263; R. SANNA, PETRAE 45. Inventario I 175. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 49 nr. 29.

26. Iscrizione imperiale di Severo Alessandro.

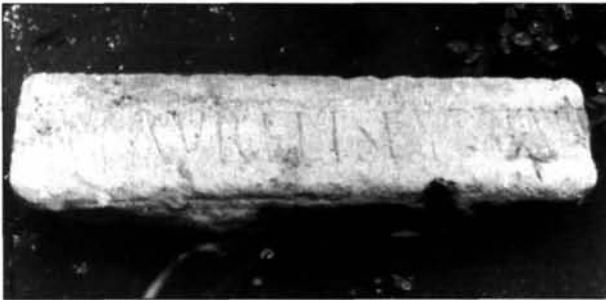
Località di rinvenimento: Oued Arkou.

Frammento di fregio di architrave.

Dimensioni: 23/106/38; alt. lett. 9,5.

R. SANNA, PETRAE 190. Inventario I 249. È stato fin qui impossibile realizzare un fac-simile. Data: 222-235 d.C.

[---] M(arci) Aureli «Severi Ale[xandri] ---».



Il nome di Severo Alessandro appare re-inciso su una precedente erasione (difficilmente sul nome di Elagabalo).

⁵⁵ Per le statue di Sabinia Tranquillina, vd. da ultimo K. DE KERSAUSON, *Un portrait de l'époque des empereurs-soldats au Louvre*, "RA", 1988, pp. 51 ss.

⁵⁶ Per la cronologia vd. LORJOT, *Les acclamations cit.*, pp. 229 ss.

⁵⁷ L'ipotesi è di A. Mastino, che ringrazio per il prezioso suggerimento. Per il personaggio, vd. l'articolo di C. CAZZONA, in questo volume.

⁵⁸ Si conferma dunque l'ipotesi di RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare cit.*, p. 664.

⁵⁹ Sulla *Pietas Augusta* oppure *Augusti*, vd. TH. ULRICH, *Pietas (Pius) als politischer Begriff in römischen Staate bis zum Tode des Kaisers Commodus* (Breslauer Historische Untersuchungen, 6), Breslau 1930, pp. 9 ss.; J. LIEGLE, *Pietas*, "Zeitschrift für Numismatik", XLII, 1932, pp. 59 ss.; C. KOCH, in *RE XX*, 1941, cc. 1221 s., s.v. *Pietas*; M.P. CHARLESWORTH, *The Virtues of Roman Emperor. Propaganda and the Creation*

LA C.D. ANARCHIA MILITARE (anni 241-270)

L'età dell'anarchia militare è ugualmente ben rappresentata: la consacrazione di un secondo *arcus* (probabilmente quello vicino alla *koubba* islamica, di cui resta solo parte del basamento) ornato di statue (*in honorem et memoriam ---*) avvenne nel 241 *pro sa[lute]* di Gordiano III (nella sua quarta potestà tribunicia e nel secondo consolato) e di sua moglie Sabinia T[ranquillina]⁵⁵. Non sorprende l'assenza dell'indicazione (rarissima per Gordiano) della quarta o della quinta acclamazione imperiale⁵⁶. Non escluderei che il personaggio citato nell'iscrizione, con il cognome [---]ianus possa essere quel M(arco) Attius Cornelianus che i più ritengono prefetto del pretorio nell'età di Severo Alessandro (CIL VIII 15459 = 26270, cfr. 26271 ed ora I 165)⁵⁷.

È stato possibile accertare, grazie ad un nuovo frammento, che lo stesso imperatore e non Aureliano⁵⁸, è ricordato dalla [c]olonia Alexandriana ---] in una dedica sacra forse alla *Pietas Augusta*, trovata nelle vicinanze della *koubba*, che fa riferimento a lavori di costruzione e di abbellimento (CIL VIII 26246 + I 211); la dedica è comunque frammentaria, ma preferirei l'integrazione [*Pietati Aug(ustae) sa[cr(um)]*]⁵⁹ ad altre meno probabili ma comunque possibili ([*Aequit*]ati, [*Aeternit*]ati, [*Dignit*]ati, [*Fecundit*]ati, [*Felicit*]ati, [*Hilarit*]ati, [*Liberalit*]ati, [*Libert*]ati, [*Nobilit*]ati, [*Securit*]ati, [*Tranquillit*]ati, ecc.)⁶⁰.

A parte una dedica frammentaria (CIL VIII 26265) a Claudio il Gotico, che compare regolarmente con il gentilizio *Aufrel]ius* oppure forse più probabilmente *Aufrel]ius Valer]ius* e con gli attributi [*Pius Fel]ix Aug(ustus)*⁶¹, si può rilevare l'immediato riconoscimento di Aureliano, che nel 270 (no-

of Belief, "Proceedings of the British Academy", 23, 1937, pp. 105 ss.; M. MANSON, *La Pietas et le sentiment de l'enfance à Rome d'après les monnaies*, "Revue Belge de Numismatique", 121, 1975, pp. 21 ss.; A. WALLACE-HADRILL, *The Emperor and his Virtues*, "Historia", 39, 1981, pp. 298 ss.; CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie cit.*, pp. 28 ss.

⁶⁰ J.R. FEARS, *The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology*, in *ANRW*, II, 17.2, 1981, pp. 842 ss.

⁶¹ Vd. P. DAMERAU, *Kaiser Claudius II Gothicus (268-270 n.Chr.)*, "Klio", 20, 1934, pp. 31 ss.; H. HUVELIN, X. LORJOT, *La nomenclature de Claude II d'après l'«Historia Augusta»*, la numismatique et l'épigraphie, "BSFN", 38, 1983, pp. 440 ss.; M. PEACHIN, *Roman Imperial Titulature and Chronology, A.D. 235-284*, Amsterdam 1990, p. 373 n. 21. Per una definizione cronologica dell'età di Claudio il Gotico, vd. H. HUVELIN, *Chronologie du règne de Claude II le Gothique*, "NAC", 21, 1992, pp. 309 ss.

vembre-dicembre) viene onorato con una statua dalla *res publica* della *colonia, devota numini maiestatique eius* (CIL VIII 15450)⁶²: la cronologia è fissata sulla base del ricordo della prima potestà tribunicia (autunno-9 dicembre 270) e dell'assenza di *cognomina ex virtute*⁶³.

Nel complesso non si avverte dunque una riduzione sensibile del numero delle dediche, anche se è probabile un qualche declino dell'attività edilizia nel corso della c.d. "anarchia militare" del III secolo, tra Gordiano III e Diocleziano⁶⁴.

27. Iscrizione imperiale in sette frammenti menzionante la costruzione di un arco onorario, dedicato per la salvezza di Gordiano III e di sua moglie Sabina Tranquillina.

Località di rinvenimento: tra la *koubba* ed il c.d. tempio di Esculapio.

Dimensioni: framm. *a*: 60/122/35; framm. *b*: 60/30/35; framm. *c*: 60/20/35; framm. *d*: 60/100/35; framm. *e*: 60/13/35; framm. *f*: 60/20/35; framm. *g*: 60/23/35; alt. lett. 12,5-13,5.

CIL VIII 26264. R. SANNA, PETRAE 46. Vd. già MERLIN, *Rapport* cit., pp. 204 s. nr. 5; P. GAUCKLER, *Rapport épigraphique sur les découvertes faites en Tunisie par le Service des Antiquités dans le cours des cinq dernières années*, "BCTH", 1897, p. 409 nr. 143 (erroneamente riferita a Teodosio); J. ZEILLER, *Inscriptions latines d'Afrique*, "BAC", 1903, p. 188 nr. 1; A. MERLIN, "BAC", 1907, p. CX-CIII nr. 2; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 49-50 nr. 30.

Data: 241 d.C.

pro sa[]lute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Antonii Gordiani Pii Felic[is] Aug(usti) pont(ificis) max(im)i trib(unicia) [pot(estate) I]III co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) et Sabinae T[ranquillinae] --- Cor[nelius] C[ornelius] ? et ? M(arcus) Attius Cornel[ianus] arcum quem in honorem et memor[iam] --- fecerunt(?) et statu[is] orn[averunt] --- epulo(?) decu[rionibus] et populo dato [dedicaverunt(?)].

⁶² Vd. L. HOMO, *Essai sur le règne de l'empereur Aurélien*, Parigi 1904, p. 356. Per la titolatura di Aureliano, vd. PEACHIN, *Roman Imperial Titulature* cit., p. 394 n. 89; per la formula *devota numini maiestatique eius*, vd. G. SOTGIU, *Studi sull'epigrafia di Aureliano*, Sassari 1961, pp. 30 s.; CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., pp. 35 ss. Per la data della proclamazione di Aureliano e per il riconoscimento in Egitto già nel novembre 270, vd. ora E. CIZEK, *L'empereur Aurélien et son temps*, Paris 1994, pp. 89 s.

L. 2: [M(arcus) Attius Cornel[ianus] : A. Mastino.

BIBLIOGRAFIA

JOUFFROY, *La construction publique*, pp. 266 e 420; WESCH-KLEIN, *Liberalitas* cit., pp. 251 nr. 7, 398; W. KUHOFF, *Il riflesso dell'autorappresentazione degli imperatori romani*, in "L'Africa Romana", VII, Sassari 1989, pp. 948-949, n. 18; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare* cit., pp. 667 e 670. Negli stessi anni potrebbe esser stato edificato l'arco di Mustis, cfr. N. FERCHIOU, *L'arc de Gordien III à Mustis (Le Krib, Tunisie)*, "Africa", IX, 1985, pp. 95 ss.

28. Dedicata ad una divinità, per la salvezza dell'imperatore Gordiano III, posta dalla *colonia Alexandriana*.

Località di rinvenimento: *koubba*. Nuovo frammento rinvenuto nel gennaio 1996 sotto la pavimentazione della grande cisterna.



Blocco di calcare bianco riutilizzato.

Dimensioni frammento perduto: 58/127/22; alt. lett. 8,5. Nuovo frammento: 49,5/104,5/22; alt. lettere cm. 8,5.

CIL VIII 26246 + I 211. R. SANNA, PETRAE 31. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 30 nr. 10.

Data: 238-244.

⁶³ Vd. SOTGIU, *Studi* cit., p. 13; EAD., *Aureliano (1960-1972)*, in ANRW, II.2, 1975, pp. 1044 s. Per l'inizio del regno di Aureliano nell'autunno 270, vd. V. CUBELLI, *Aureliano imperatore: la rivolta dei monetieri e la cosiddetta riforma monetaria*, Firenze 1992, pp. 25 ss.

⁶⁴ Sul problema, vd. ora X. DUPUIS, *Constructions publiques et vie municipale en Afrique de 244 à 276*, "MEFRA", CIV, 1992, pp. 233 ss.



[Piet?] ati Aug(ustae) sa[cr(um)]
 [pro salute Imp(eratoris) Caes(aris)] M(arci)
Antoni Gordiani Pii Felicis Aug(usti)
pon[t(ificis) max(im)i) ---]
 [--- totiusque?] domus eius. (vacat). Colonia
Alexand[riana Uchitanorum Maiorum---]
 [---construx?] it et omni cultu exornavit et
d[edicavit] ---].

L. 1: [Piet]ati oppure meno probabilmente [Libert]ati, [Aequit]ati, ecc.

Sull'espressione *omni cultu exornavit* riferito alle opere di abbellimento degli edifici, anche dei templi, vd. *ThLL* IV, aa. 1906-9, c. 1336.

29. Iscrizione imperiale in onore di Claudio il Gotico.

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 60/39/42; alt. lett. 7-7,5.

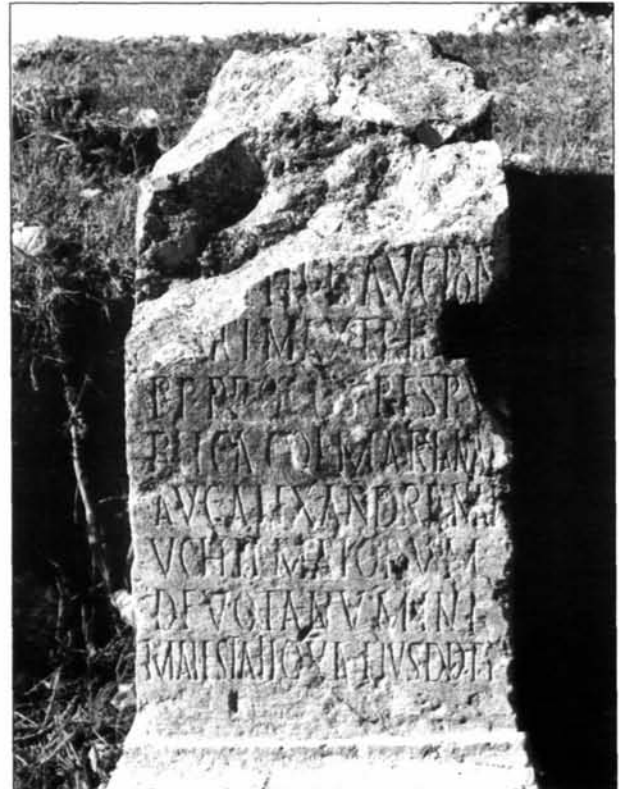
CIL VIII 26265. R. SANNA, *PETRAE* 47. Vd. già CARTON, *Découvertes cit.*, p. 259 nr. 454; MERLIN, *Rapport cit.* p. 205 nr. 6; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 50 nr. 31. Non ritrovata.

Data: 268-270 d.C.

[I]mp(eratori) Caes(ari) M(arco) Au-
 [relio Valer]io Claudio
 [Pio Fel]ice (sic!) Aug(usto)

30. Dedicazione imperiale ad Aureliano.

Località di rinvenimento: foro. Basamento di statua iscritto in calcare. Manca tutta la parte superiore, tanto che risulta parzialmente spezzato anche il dado centrale, iscritto sul lato anteriore. Un foro quadrangolare realizzato presso lo spigolo destro del lato anteriore in occasione di un reimpiego del basamento determina la mancanza di un'altra por-



zione, assai limitata, dell'iscrizione. Diffuse scheggiature segnano gli spigoli laterali e la superficie del lato anteriore. Le superfici conservano evidenti tracce della lavorazione con la gradina. Alt. massima cm. 111, largh. cm. 41, spess. cm. 40.

Un dado di forma parallelepipedica si imposta su una cornicetta modanata che lo separa dallo zoccolo di base. Le modanature della cornicetta comprendono, dall'alto in basso, una gola diritta, un dentello continuo e una gola rovescia.

Alt. lett. 2,5-4,5.

Data: 270 d.C.

CIL VIII 15450. R. SANNA, PETRAE 5. Inventario I 153. Vd. già TISSOT, *Découverte* cit., p. 294 nr. 2 = "Arch.Miss.", IIIe s., X, 1883, p. 134 nr. 2; ID., *Géographie* cit., pp. 361 s. nr. 3; POINSSOT, *Voyage* cit., p. 36 nr. 732; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 51 nr. 32; L. HOMO, *Essai sur le règne de l'empereur Aurélien*, Parigi 1904, p. 356; G. SOTGIU, *Studi sull'epigrafia di Aureliano*, Sassari 1961, p. 13.



⁶⁵ Il nome di Severo è eraso.

⁶⁶ Vd. G.M. BERSANETTI, *Il padre, la madre e la prima moglie di Settimio Severo, con un'appendice sull'uso di «domi-*

Imperatoris Caes(ari) L(ucio) Do-
mitio Aureliano

Pio Felici Aug(usto) pon-
tifici max(imo) trib(unicia) [po]lt(estate)

5 *p(atri) p(atriciae) proco(n)s(uli) res pu-*
blica Col(oniae) Marianae
Aug(ustae) Alexandri[a]nae
Uchi(anorum) Maiorum
devota Numini

10 *maiestatique eius d(ecreto) d(ecurionum)*
p(ecunia) p(ublica).

LA SECONDA TETRARCHIA (anni 305-306)

Per il IV secolo le attestazioni iniziano con la seconda tetrarchia nel 305-6: si tratta di un miliario cilindrico di Costanzo Cloro, Galerio, Severo e Massimino Daia, probabilmente pertinente a lavori di restauro per la strada che, lungo la vallata dell'Oued Arkou, collegava Uchi Maius con Thubursicum Bure, oggi TebourSouk (CIL VIII 26266)⁶⁵. L'espressione iniziale *D(ominis) n(ostri)s* riprende modelli di età severiana⁶⁶: la formula ricorre ad Uchi Maius relativamente di frequente, ma solo nel IV secolo (CIL VIII 15452, 15453 = 26267, 26266, 26269). Più oltre si ricorderà la dedica a Costantino in dativo: *[Do]mino triumph(um) libertatis et nostro* (CIL VIII 15451 = ILS 690).

31. Miliario cilindrico di Costanzo Cloro, Galerio, Severo e Massimino Daia.



Località di rinvenimento: foro, a E della base di Settimio Severo.

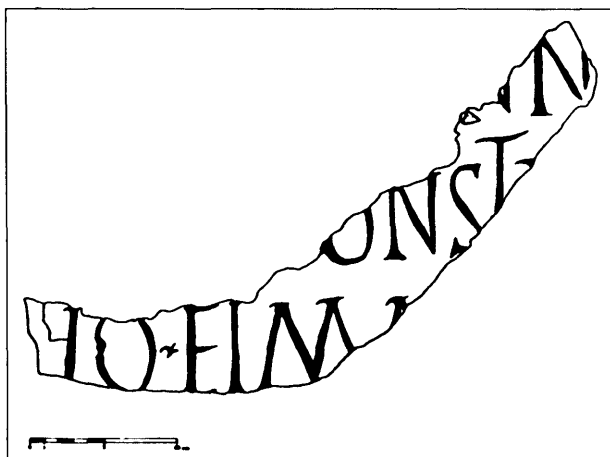
Dimensioni: 18,5/36/9,5; alt. lett. 5-6,2.

nus noster» nelle iscrizioni di età severiana. "Athenaeum", XXIV, 1946, pp. 398-43; vd. ora CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., p. 13.

CIL VIII 26266; R. SANNA, *PETRAE* 48. Inventario I 87.

Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 51 nr. 33.

Data: 305-6 d.C.



D(ominis) n(ostris quattuor)
Imp(eratoribus) Constantino et Maximiano Aug(ustis duobus) et

5 *[[Severo et]]*
[Maximino nobilissimis Caes(aribus)].

BIBLIOGRAFIA

CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, II, Parigi 1981, p. 234 n. 11.

Il nome di Severo è eraso.

COSTANTINO ED I SUOI SUCCESSORI (anni 312-359)

Costantino, *perpetuus semper Aug(ustus)*, è onorato in *aeternum* dalla *r(es) p(ublica)* con un formulario inusuale e con una allusione alla durata nel tempo del potere imperiale⁶⁷: egli compare come *[Do]minus triumfi, libertatis et noster, restitutor*

⁶⁷ Vd. A. ARNALDI, *Il motivo della «perpetuitas» nella monetazione di Costantino*, "Rivista italiana di Numismatica e scienze affini", LXXX, 1978, pp. 113 ss. Per i precedenti, vd. C.H.V. SUTHERLAND, *Diocletian as a Aeternus Augustus*, "ANSMus.", 7, 1957, pp. 67 ss.; ARNALDI, *Aeternitas e Perpetuitas nella monetazione di età tetrarchica*, "Rivista Italiana di Numismatica", LXXIX, 1977, pp. 109 ss. Per l'espressione *semper Aug(ustus)*, vd. anche CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., pp. 143 s.

⁶⁸ Per la cronologia seguo LEPELLEY *Les cités* cit., p. 234.

invictis laboribus suis privatorum et publicae salutis, con tutta probabilità all'indomani della battaglia del Ponte Milvio e della sconfitta di Massenzio (CIL VIII 15451 cfr. p. 2595 = *ILS* 690)⁶⁸.

Ancora al IV secolo sembrano da riferire le due dediche imperiali molto frammentarie ritrovate ad Hr ed-Duâmis: nella prima la *res publica* della colonia si dichiara devota al *Numen* ed alla *Maiestas* di un *nobilissimus Caesar*, forse un Cesare della tetrarchia oppure un figlio di Costantino, infine ipoteticamente Giuliano tra il 355 ed il 361 (CIL VIII 26268)⁶⁹; nella seconda la dedica è effettuata in onore di un Augusto *felicissimus ac [invic]tissimus* (CIL VIII 26269).

32. Iscrizione trionfale posta dalla colonia *Uchitanorum Maiorum* all'imperatore Costantino.

Località di rinvenimento: foro.

Dimensioni: 80/48/49-44; alt. lett. 5.

CIL VIII 15451 cfr. p. 2595 = *ILS* 690. R. SANNA, *PETRAE* 6. Vd. già TISSOT, *Découverte* cit., p. 295 nr. 3 = "Arch.Miss.", IIIe s., X, 1883, p. 135 nr. 3; ID., *Géographie* cit., p. 362 nr. 4; POINSSOT, *Voyage* cit., p. 37 nr. 734; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 52 nr. 34. Non ritrovata.

Data: 312 d.C. ?

[Do]mino triumfi libertatis et nostro.

Restitutori invictis laboribus suis

5 *privatorum et publicae salutis.*

L(ucio) Flavio Valerio Constantino Per-

petuo semper Aug(usto) r(es) p(ublica)

10 *Col(oniae) U(chitanorum) M(aiorum) devotorum*

Numini maiestati-que eius in aeternum.

BIBLIOGRAFIA

LEPELLEY, *Les cités* cit., p. 234 n. 12, per il quale «la for-

Sui titoli attribuiti a Costantino, cfr. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., p. 22, ove è presa in considerazione l'epigrafe in esame. Vd. anche A. MASTINO, *Orbis, kosmos, oikoumene: aspetti spaziali dell'idea di impero universale da Augusto a Teodosio*, in *Popoli e spazio romano tra diritto e profezia* (Da Roma alla terza Roma. Studi III), Roma 1983, Napoli 1986, p. 110 e n. 352.

⁶⁹ Per la cronologia, vd. LEPELLEY *Les cités* cit., p. 234 n. 10.

mule particulièrement emphatique et louangeuse est sans doute une allusion à la victoire du Pont Milvius, vengeant les Africains des exactions exercées chez eux par Maxence».

Sui particolarissimi titoli di Costantino aveva già scritto il Mommsen⁷⁰.

33. Dedicà ad un Cesare di età costantiniana posta dalla *respublica coloniae Uchitanorum Maiorum*.

Località di rinvenimento: foro, presso la base di Settimio Severo. Basamento di statua iscritto in calcare. Risulta mancante parte del coronamento; tutta l'estremità superiore del basamento è peraltro diffusamente scheggiata e profondamente abrasa, rendendo lacunosa l'iscrizione sul lato anteriore del dado centrale. Ulteriori scheggiature sono presenti sugli spigoli del lato anteriore iscritto del dado centrale. Alt. massima cm. 125 (attualmente cm. 99), largh. cm 42, spess cm. 49.

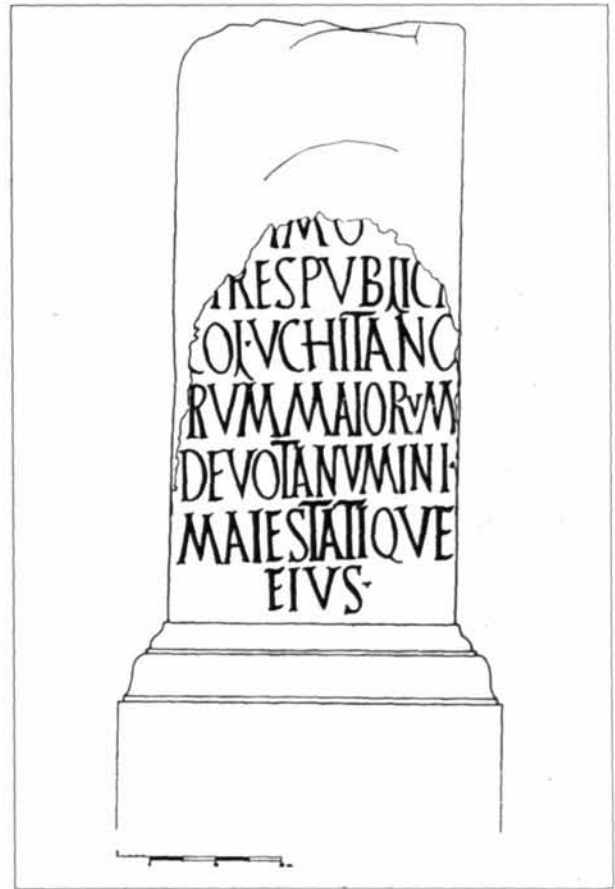


Un dado centrale di forma parallelepipedica è sormontato da un coronamento modanato, illeggibile nelle sue caratteristiche per il cattivo stato di conservazione. Alla base del dado si pone uno zoccolo, separato da questo tramite una cornicetta modanata costituita, dall'alto in basso, da una gola dritta, un dentello continuo e una gola rovescia.

Alt. lett. cm. 7-8.

CIL VIII 26268. R. SANNA, PETRAE 49. Inventario I 156. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 57 s. nr. 38.

Data: IV sec. d.C.



[-----]

[-----]

[--- nobi]-

[lis]simo C[aesar]-

gi res publica

- 5 Col(oniae) Uchitanorum Maiorum devota Numini maiestatique eius.

⁷⁰ "Hermes", XIV, pp. 147 s. e 152.

BIBLIOGRAFIA

LEPELLEY, *Les cités* cit., p. 234 n. 10, che in alternativa pensa ad un Cesare della tetrarchia oppure a Giuliano tra il 355 ed il 361.

34. Dedicà posta dalla colonia *Uchitanorum Maiorum* ad un imperatore flavio del IV secolo.



Località di rinvenimento: 100 m. a E dalla *koubba*.

Dimensioni: 170/44/47; alt. lett. 5,5.

CIL VIII 26269. R. SANNA, PETRAE 50. Inventario I 169. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p. 58 nr. 39.

Data: IV secolo d.C.

*Felicissimo
ac [invic]tissi-
mo D(omino) [n(ostro) Flavio ? ---]*

[-----]

5 [-----]

proco(n)s(uli)

[-----]

[r(es) p(ublica) col(oniae) Uchitanorum]

Ma-

iorum devota

10 *numini [maiestat]-*

[tique eius].

BIBLIOGRAFIA

LEPELLEY, *Les cités* cit., p. 235 n. 14 (edizione incompleta).

I VALENTINIANI (anni 364-392)

A Valente, *victor ac triumphator semper Augustus* ed ad un suo collega (probabilmente Valentiniano) si dichiara devota la *r(es) p(ublica) col(oniae) Uchi(tanorum) Maiorum* tra il 364 ed il 375, con la dedica di due distinte basi di statua, una sola delle quali è oggi conservata (CIL VIII 15452)⁷¹. L'espressione *semper Augustus* riprende il modello costantiniano di CIL VIII 15451 = ILS 690⁷².

L'ultima attestazione che ci è pervenuta è CIL VIII 15453 = 26267, una dedica effettuata negli anni 383-392 per la salvezza di Valentiniano II, di Teodosio e di Magno Massimo (con la strana omissione di Arcadio) da parte di *Furius Victor[i]nus*⁷³, in coincidenza col sacerdozio di *flam(en) p(er)p(etuus)*, *avito honore suffultus* (che tradurrei «sostenuto dall'onore degli avi»); il fatto stesso che si tratti di un reimpiego di un epistilio dei *Pullaieni* del II secolo dimostra che il tentativo di un ritorno

⁷¹ LEPELLEY, *Les cités* cit., p. 235 nr. 12. Ad una dedica gemella a Graziano aveva pensato erroneamente CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la communication adressée à l'Académie par le Lieutenant-Colonel de Puymorin (Inscriptions de Tunisie). Découverte de la colonia Uchitana Major*, "CRAI", X, 1882 (1883), pp. 296 s. nr. 5.

⁷² Vd. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., pp. 14 s. Il modello costantiniano è evidente anche per l'utiliz-

zo - a partire dall'anno 324 e dalla sconfitta di Licinio - dell'attributo *victor*, considerato meno caratterizzato sul piano religioso rispetto ad *invictus* (EUSEB., *Vita Const.* II, 19.2), *ibid.*, pp. 30 ss.; vd. anche S. WEINSTOCK, *Victor and invictus*, "Harvard Theological Review", 50, 1957, pp. 211 ss.

⁷³ Presumibilmente imparentato con *Furia Victoria* di CIL VIII 16432 = 26323; vd. anche *Furia Quintula* in CIL VIII 15469 = 26412 (a N di *Uchi Maius*, Henchir Ghar Biod).

alle antiche tradizioni urbane, fondate sul paganesimo, era destinato all'insuccesso⁷⁴. Caratteristica è la formula introduttiva tarda *salvis D(ominis) n(ostris duobus)*, riferita però a tre imperatori, Valentiniano II, Teodosio e Massimo⁷⁵; il Lepelley preferisce escludere il ricordo di Magno Massimo e considera un aggettivo, riferito a Valentiniano II ed a Teodosio, l'espressione *maxim(is)que* di l. 1; ma l'enclitica *-que* apparirebbe davvero inspiegabile. Rimane singolare ma non certo sorprendente, vista la giovane età del principe, l'omissione del nome di Arcadio, proclamato Augusto tra il 16 ed il 19 gennaio 383, dunque ben prima della morte di Graziano (avvenuta il 25 agosto 383); per una migliore definizione cronologica, escluderei che si possa pensare che la promozione di Arcadio al rango di Augusto non fosse ancora conosciuta ad Uchi Maius⁷⁶; e ciò anche in una fase iniziale della rivolta di Magno Massimo, che, pur non avendo riguardato direttamente la Proconsolare, fu comunque riconosciuta temporaneamente anche nel Nord Africa, per quanto ignoriamo del tutto i tempi del riconoscimento⁷⁷.

35. Dedicà imperiale a Valente, posta dalla colonia di Uchi Maius.



⁷⁴ Vd. BASSIGNANO, *Il flaminato* cit., p. 212 nr. 3. Sui *Pul-laieni*, vd. M. BONELLO, in questo stesso volume.

⁷⁵ Vd. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie* cit., pp. 15 ss.

Località di rinvenimento: foro, a NW della base di Settimio Severo.

Dimensioni: 129/45/53,5; alt. lett. 5-6.

CIL VIII 15452. R. SANNA, *PETRAE* 7. Inventario I 152. Vd. già TISSOT, *Découverte* cit., pp. 296 s. nr. 5 = "Arch.Miss.", IIIe s., X, 1883, p. 136 nr. 5; ID., *Géographie* cit., p. 363 nr. 5; POINSSOT, *Voyage* cit., p. 37 nr. 733; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 52 s. nr. 35.

Data: 364-375 d.C.



*D(ominis) n(ostris duobus) Flavio
Valenti Victo-
ri ac Triumfa-
tori semper
Augusto
r(es) p(ublica) Col(oniae) Uchi-
tanorum Ma-
iorum devo-
ta.*

5

⁷⁶ LEPELLEY *Les cités* cit., p. 234 n. 9.

⁷⁷ Vd. P. ROMANELLI, *Storia delle province romane del Nord Africa*, Roma 1959, pp. 597 s. Per la cronologia, vd. ora S. WILLIAMS, G. FRIELL, *Theodosius. The Empire at Bay*, London 1994, p. 62.

BIBLIOGRAFIA

CL. LEPELLEY, *Les cités* cit., p. 235 n. 13, che ipotizza l'esistenza di una analoga base dedicata a Valentiniano (Ch. Tissot preferisce una data appena più tarda e pensa a due dediche, una a Valente e l'altra a Graziano: dunque saremmo tra il 375 ed il 378, dopo la morte di Valentiniano e prima della battaglia di Adrianopoli: *Géographie* cit., p. 363).

36. Architrave con dedica a Valentiniano II, Teodosio e Magno Massimo.

b. Inventario I 176. Vd. già POINSSOT, *Voyage* cit., p. 39 nr. 740; MERLIN, "BCTH", 1907, p. CCII; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., pp. 53-57 nr. 37; AE 1908, 265.

Reimpiego di un architrave di un edificio fatto costruire da *Sex(tus) Pullaienus Florus Caecilianus* (CIL VIII, 15453 = 26267 a, vd. UGHI in questo volume, nr. 4), che conosciamo come *sacerdos Cer(erum) anni CLXX*, dunque probabilmente nel 126 d.C. (CIL VIII 26419, *pagus Stuttuensis* e 26615, Thugga), vd. BONELLO in questo volume.



Località di rinvenimento: 20 m. a W dalla *koubba*. Elemento di fregio-architrave iscritto in calcare. È perduta un'ampia parte comprendente l'angolo superiore sinistro mentre il lato anteriore è profondamente scheggiato sullo spigolo superiore, su quello di destra e sull'angolo superiore destro. Diffuse abrasioni interessano il lato anteriore iscritto. Alt. del fregio cm. 10, alt. dell'architrave cm. 65, largh. del blocco fregio-architrave cm. 245 (oggi 181), spess. cm. 32. Campo iscritto: alt. cm. 15,5; per il testo più antico cm. 39. Risultano iscritti, in tempi diversi, tanto il fregio quanto l'architrave: la modanatura di separazione posta tra tali parti è costituita da un listello. L'architrave, ad un'unica fascia, è modanato inferiormente da un tondino sovrapposto ad un dentello continuo.

Dimensioni: 65/245 (oggi 181)/32; alt. lett. 7.

CIL VIII 15453 = 26267. R. SANNA, PETRAE 8

Data: 383 d.C.?

salvis D(ominis) n(ostris duobus) Val[ent]iniano Theodosio Maxim(o) vac. que Principibus proc[on]s[ul]atu ---]

Furius Victor[i]nus flam(en) p(er)p(etuus) avito honore suffultus hac liberalitate potio[re ---].

BIBLIOGRAFIA

DE RUGGIERO, in *Diz. Epigr.*, vol. IV.1 (a. 1958), s.v. *liberalitas*, p. 882; A. BESCHAOUCH, *Mustitana. I. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie*, in "Karthago", XIV, 1968, p. 161; BASSIGNANO, *Il flaminato* cit., p. 212 nr. 3; LEPELLEY, *Les cités* cit., pp. 233 s. e n. 9; JOUFFROY, *La construction publique* cit., p. 287 n. 241; WESCH-KLEIN, *Liberalitas* cit., pp. 247-249 nr. 1, 398; RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare* cit., pp. 665 e 668.

Per la foto vedi UGHI nr. 4, in questo volume.

ALTRI FRAMMENTI DI TITOLATURA IMPERIALE

Posso infine presentare un gruppo di frammenti di iscrizioni prevalentemente inedite, che contengono probabilmente pezzi di titolatura imperiale, per quanto la cronologia rimanga tutta da definire.

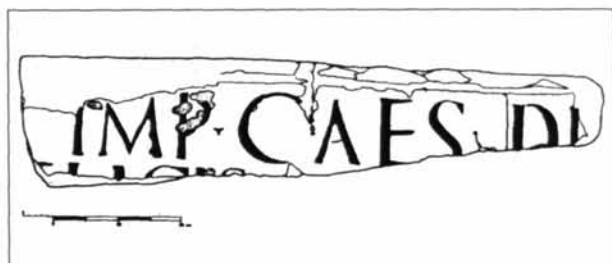
37. Frammento di iscrizione imperiale.

Località di rinvenimento: *koubba*, a. 1993.

Dimensioni: 20/92/25; alt. lett. 9-10.

R. SANNA, *PETRAE* 191. Inventario I 149.

Data: III secolo d.C.



[---] Imp(erator) Caes(ar) «Di[vi---]»
[-----].

Una parte del testo è reinciso *in litura*. Severo Alessandro ?



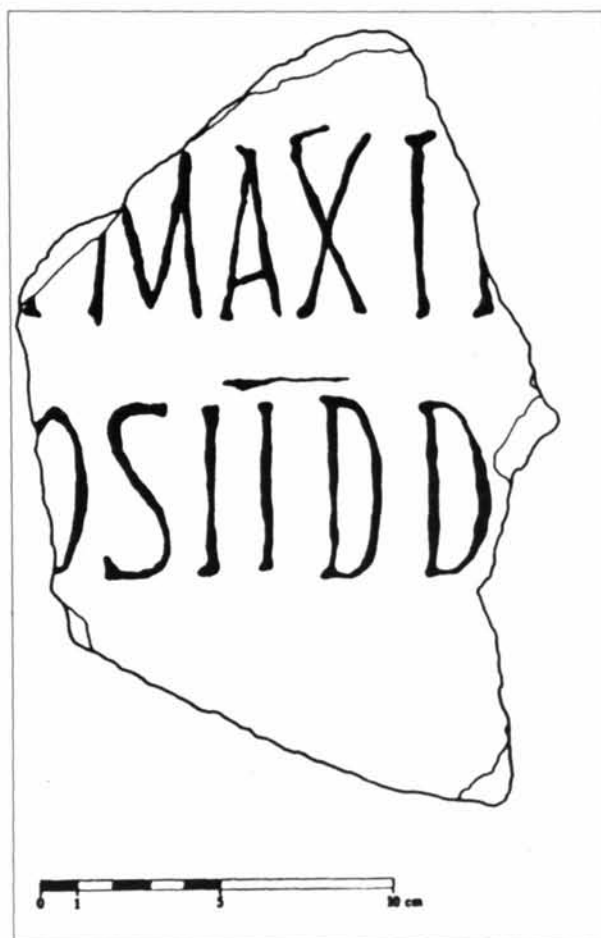
38. Frammento di iscrizione imperiale menzionante un secondo consolato.

Località di rinvenimento: foro, a. 1993.

Dimensioni: 21/14,7/4; alt. lett. 4,8.

R. SANNA, *PETRAE* 192. Inventario I 5.

Data: III secolo d.C.

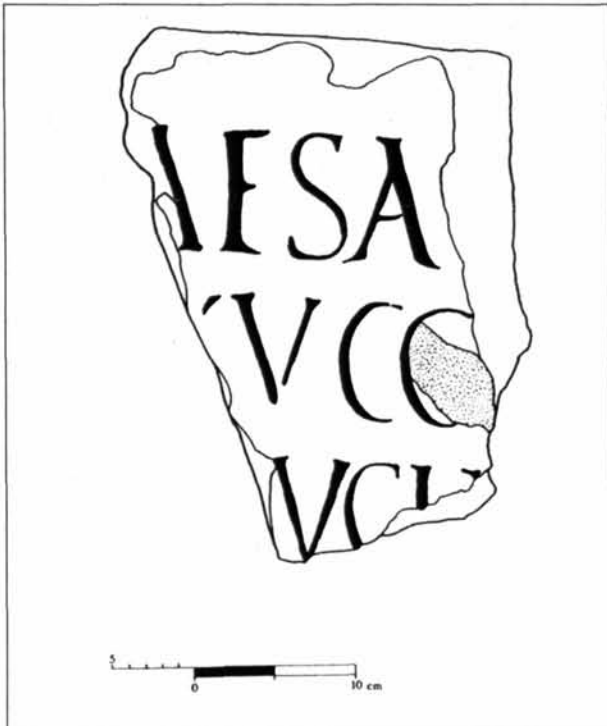


[---] maxim[o ---]
[--- c]o(n)s(uli) II d(ecreto) d(ecurionum).



39. Frammento di iscrizione imperiale.

Località di rinvenimento: cittadella, US 3001.
 Dimensioni: 38/18/13; alt. lett. 7-8.
 R. SANNA, PETRAE 251. Inventario I 195.
 Data: III secolo d.C.



[---C]aesa[r---]
 [A]ugg[---] (?)
 [---] Uch[i ---].



40. Dedicà ad un imperatore (?) da parte della Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum.



[Colonia M]arian[a ---]
 [Uchitanorum M]aior[um ---].



Località di rinvenimento: 100 m. a E della *koubba*.

Dimensioni: 37/33/22; alt. lett. 9-10.

CIL VIII 26282. R. SANNA, *PETRAE* 59. Inventario I 118. Vd. già MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions* cit., p.69 nr. 53.

Data: III-IV secolo d.C.

41. Dedicà ad un imperatore (?) da parte della *Colonia Uchitanorum Maiorum*.



Località di rinvenimento: foro ? Frammento di un blocco in calcare biancastro

Dimensioni: 10/21/9.

R. SANNA, *PETRAE* 198. Inventario I 57.

Data: IV secolo d.C.



[--- res] pub(lica) Col(oniae) Uchi(tanorum
Maiorum]

[---] +++ ASI[---].

SINTESI FINALE: GLI IMPERATORI

In sintesi, gli imperatori ricordati ad Uchi Maius sono i seguenti (il riferimento è al catalogo):

- Nerva: *CIL* VIII 26241 = 1.
- Antonino Pio: assieme ai *liberi* in *CIL* VIII 15456 = 26244 = 2; tra il 146 ed il 155 d.C. in *CIL* VIII 26245 = 3.
- Marco Aurelio tra il 168 ed il 180 d.C.: *CIL* VIII 26248 = 4 (XXII potestà tribunicia, V acclamazione imperiale, III consolato), 26249 + I 213 = 5, (XXVII p.t., VI accl. imp., III cons.), 26250 = 6 (XXXI p.t., IX accl. imp., III cons.), 26251 = 7 (*Armen(iacus) Me(dicus) Parthicus maximus Germanicus Sar(maticus)*), I 9 = 10 (assieme a Commodo ?).
- Faustina forse nel 161 d.C.: *CIL* VIII 26252 = 8.
- Lucilla forse nel 164 d.C.: I 223 = 9.
- Commodo tra il 176 ed il 180: I 9 = 10 (assieme a Marco Aurelio ?); nel 180 d.C.: *CIL* VIII 26253 = 11 (IV p.t. (*sic!*), III o IIII accl. imp., II cons.), 26254 = 12 (IV p.t. (*sic!*), IV accl. imp., II cons.).
- Settimio Severo dal 197 al 209 d.C.: *CIL* VIII 26255 = 13 (V p.t., VIII accl. imp., II cons.), 26256 = 14 (V p.t., VIII accl. imp., II cons.), *CIL* VIII 15449 = 26258 = 16 (XV p.t., XII accl. imp., III cons.), 26242 a = 19 (per la vittoria Britannica ?).
- Caracalla tra il 196 ed il 217: *CIL* VIII 26260 = 16 (ancora Cesare o *Imperator destinatus*); 15449 = 26258 = 17 (X p.t., II accl. imp., designazione al III cons.), 26242 a = 19 (per la vittoria Britannica ?), 26259 = 20 (212-7), 26243 = 21 (XVII p.t., II accl. imp., IV cons.).
- Geta tra il 198 ed il 212: *CIL* VIII 26261 = 18 (Cesare tra il 198 ed il 208), 26242 a = 19 (per la vittoria Britannica ?).
- Giulia Domna tra il 197 ed il 217: *CIL* VIII 26257 = 15 (moglie di Severo *Ar(a)bic(us) Adi(aben)nicus*, a. 197), 26259 = 19 (212-7).
- Severo Alessandro nel 230 d.C.: *CIL* VIII 26262 = 22 (IX p.t., III cons. ?), 15447 = 23 (IX p.t., III cons.), I 256 = 24 (forse per la costituzione della *Colonia Alexandriana*); 26263 = 25 (230-5), I 249 = 26 (222-235); 37 (222-235)?
- Gordiano III nel 241: *CIL* VIII 26264 = 27 (IV p.t., II cons.), 26246 + I 211 = 28 (anni 238-244).
- Sabinia Tranquillina nel 241: *CIL* VIII 26264 = 27.
- Claudio il Gotico tra il 268 ed il 270: *CIL* VIII 20265 = 29.
- Aureliano nel 270: *CIL* VIII 15450 = 30 (I p.t.).
- Costanzo Cloro, Galerio, Severo e Massimino Daia nel 305-6 d.C.: *CIL* VIII 26266 = 31.
- Costantino dopo il 312: *CIL* VIII 15451 cfr. p. 2595 = 32.
- Cesare di età costantiniana (prima metà del IV secolo): *CIL* VIII 26268 = 33.
- Imperatore flavio del IV secolo: *CIL* VIII 26269 = 34.
- Valente tra il 364 ed il 375: *CIL* VIII 15452 = 35.
- Valentiniano tra il 364 ed il 375: base perduta, gemella di *CIL* VIII 15452 = 35.
- Valentiniano II, Teodosio e Magno Massimo nel 383: *CIL* VIII 15453 = 26267 = 36.

UGUAGLIANZE

TABELLA I: CATALOGO					
CATALOGO	MERLIN- POINSSOT	AE	CIL VIII	SANNA- PETRAE	INVENTARIO
1	7	1907. 153	26241	27	
2	13		15456 = 26244	1	1174 <i>b</i>
3	12		26245 <i>a-b</i>	30	1167 <i>b b'</i>
4	14		26248	33	
5	15		26249 <i>a, b, c</i>	34	1213 <i>d e-f</i>
6	16		26250	35	
7	17		26251	36	
8	18	1908. 262	26252	37	1159
9					1223
10				189	19
11	19		26253	38 <i>a</i>	
12	21		26254	39	1160
13	22	1908. 263	26255 = <i>HS</i> 9401	40	1151
14	23		26256	41 <i>a</i>	189
15	23		26257	41 <i>b</i>	
16	25		26260	43	1161
17	26		15449 = 26258	4	1157
18	20		26261	38 <i>b</i>	
19	54		26242 <i>a</i>	150 <i>a</i>	
20	27		26259	42	
21	9	1908. 261	26243	29	1163
22	28	1908. 264	26262	44	1134
23	2		15447	2	1170
24					1256
25	29		26263	45	1175
26				190	1249
27	30		26264	46	
28	10		26246	31	1211 (+)
29	31		26265	47	
30	32		15450	5	1153
31	33		26266	48	187
32	34		15451 = <i>HS</i> 690	6	
33	38		26268	49	1156
34	39		26269	50	1169
35	35		15452	7	1152
36	37	1908. 265	15453 = 26267	8 <i>b</i>	1176
37				191	1149
38				192	15
39				251	1195
40	53		26282	59	1118
41				198	157

TABELLA 2: MERLIN-POINSSOT

MERLIN- POINSSOT	CATALOGO	AE	CIL VIII	SANNA, PETRAE	INVENTARIO
2	23		15447	2	I 170
7	1	1907, 153	26241	27	
9	21	1908, 261	26243	29	I 163
10	28		26246	31	I 211
12	3		26245 <i>a-b</i>	30	I 167 <i>b-b'</i>
13	2		15456 = 26244	1	I 174 <i>b</i>
14	4		26248	33	
15	5		26249 <i>a, b, c</i>	34	I 213
16	6		26250	35	
17	7		26251	36	
18	8	1908, 262	26252	37	I 159
19	11		26253	38 <i>a</i>	
20	18		26261	38 <i>b</i>	
21	12		26254	39	I 160
22	13	1908, 263	26255 = <i>ILS</i> 9401	40	I 151
23	14		26256	41 <i>a</i>	I 89
23	15		26257	41 <i>b</i>	
25	16		26260	43	I 161
26	17		15449 = 26258	4	I 157
27	20		26259	42	
28	22	1908, 264	26262	44	I 134
29	25		26263	45	I 175
30	27		26264	46	
31	29		26265	47	
32	30		15450	5	I 153
33	31		26266	48	I 87
34	32		15451 = <i>ILS</i> 690	6	
35	35		15452	7	I 152
37	36	1908, 265	15453 = 26267	8 <i>b</i>	I 176
38	33		26268	49	I 156
39	34		26269	50	I 169
53	40		26282	59	I 118
54	19		26242 <i>a</i>	150 <i>a</i>	

TABELLA 3: *CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM, VIII*

<i>CIL VIII</i>	CATALOGO	MERLIN- POINSSOT	AE	SANNA, PETRAE	INVENTARIO
15447	23	2		2	1 170
15449	16	26		4	1 157
15450	30	32		5	1 153
15451 cfr.p. 2595	32	34		6	
15452	35	35		7	1 152
15453	36	37	1908, 265	8 <i>b</i>	1 176
15456	2	13		1	1 174 <i>b</i>
26241	1	7	1907, 153	27	
26242 <i>a</i>	19	54		150 <i>a</i>	
26243	21	9	1908, 261	29	1 163
26244	2	13		1	1 174 <i>b</i>
26245 <i>a-b</i>	3	12		30	1 167
26246	28	10		31	1 211
26248	4	14		33	
26249 <i>a, b, c</i>	5	15		34	1 213
26250	6	16		35	
26251	7	17		36	
26252	8	18	1908, 262	37	1 159
26253	11	19		38 <i>a</i>	
26254	12	21		39	1 160
26255	13	22	1908, 263	40	1 151
26256	14	23		41 <i>a</i>	1 89
26257	15	23		41 <i>b</i>	
26258	17	26		4	1 157
26259	20	27		42	
26260	16	25		43	1 161
26261	18	20		38 <i>b</i>	
26262	22	28	1908, 264	44	1 134
26263	25	29		45	1 175
26264	27	30		46	
26265	29	31		47	
26266	31	33		48	1 87
26267	36	37	1908, 265	8 <i>b</i>	1 176
26268	33	38		49	1 156
26269	34	39		50	1 169
26282	40	53		59	1 118

TABELLA 4: *L'ANNÉE ÉPIGRAPHIQUE*

AE	CATALOGO	MERLIN- POINSSOT	<i>CIL VIII</i>	SANNA, PETRAE	INVENTARIO
1907, 153	1	7	26241	27	
1908, 261	21	9	26243	29	1 163
1908, 262	8	18	26252	37	1 159
1908, 263	13	22	26255 = <i>ILS</i> 9401	40	1 151
1908, 264	22	28	26262	44	1 134
1908, 265	36	37	15453 = 26267	8 <i>b</i>	1 176

TABELLA 5: SANNA, PETRAE

PETRAE	CATALOGO	MERLIN- POINSSOT	AE	CIL VIII	INVENTARIO
1	2	13		15456 = 26244	I 174 b
2	23	2		15447	I 170
4	17	26		15449 = 26258	I 157
5	30	32		15450	I 153
6	32	34		15451 = ILS 690	
7	35	35		15452	I 152
8 b	36	37	1908, 265	15453 = 26267	I 176
27	1	7	1907, 153	26241	
29	21	9	1908, 261	26243	I 163
30	3	12		26245 a-b	I 167 b-b'
31	28	10		26246	I 211
33	4	14		26248	
34	5	15		26249 a, b, c	I 213 d-e-f
35	6	16		26250	
36	7	17		26251	
37	8	18	1908, 262	26252	I 159
38 a	11	19		26253	
38 b	18	20		26261	
39	12	21		26254	I 160
40	13	22	1908, 263	26255 = ILS 9401	I 151
41 a	14	23		26256	I 89
41 b	15	23		26257	
42	20	27		26259	
43	16	25		26260	I 161
44	22	28	1908, 264	26262	I 134
45	25	29		26263	I 175
46	27	30		26264	
47	29	31		26265	
48	31	33		26266	I 87
49	33	38		26268	I 156
50	34	39		26269	I 169
59	40	53		26282	I 118
150 a	19	54		26242 a	
189	10				I 9
190	26				I 249
191	37				I 149
192	38				I 5
193	39				I 4
198	41				I 57
251	39				I 195

TABELLA 6: INVENTARIO DELLE ISCRIZIONI (MAGAZZINO E COLLINA)					
INVENTARIO	CATALOGO	MERLIN- POINSSOT	AE	CH. VIII	SANNA, PIETRAE
I 5	38				192
I 9	10				189
I 57	41				198
I 87	31	33		26266	48
I 89	14	23		26256	41 <i>a</i>
I 118	40	53		26282	59
I 134	22	28	1908, 264	26262	44
I 149	37				191
I 151	13	22	1908, 263	26255 = <i>ILS</i> 9401	40
I 152	35	35		15452	7
I 153	30	32		15450	5
I 156	33	38		26268	49
I 157	17	26		15449 = 26258	4
I 159	8	18	1908, 262	26252	3
I 160	12	21		26254	39
I 161	16	25		26260	43
I 163	21	9	1908, 261	26243	29
I 167 <i>b-b'</i>	3	12		26245 <i>a-b</i>	30
I 169	34	39		26269	50
I 170	23	2		15447	2
I 174 <i>b</i>	2	13		15456 = 26244	1
I 175	25	29		26263	45
I 176	36	37	1908, 265	15453 = 26267	8 <i>b</i>
I 195	39				251
I 211	28	10		26246	31
I 213 <i>d-e-f</i>	5	15		26249 <i>a, b, c</i>	34
I 223	9				
I 249	26				190
I 256	24				